

L'ALTA VALLE BREMBANA

2 Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 2, DCB BERGAMO
Nuova serie Anno XXXIV - Pubbl. Mensile - Marzo 2016



In copertina:

Adolescenti, Giovani e Animatori del Vicariato al termine del musical "UNA NOTTE FANTASTICA", proposto nel Cineteatro parrocchiale di Branzi, sabato 6 febbraio, nel contesto della settimana AdoGio

Autorizz. Trib. di Bergamo
N. 28 del 13-9-1983.

Direttore Responsabile:
Lazzari Don Lino

Direzione e Amministrazione:
Parrocchia di San Giacomo
Maggiore Ap. in Averara
Via Piazza della Vittoria, 5

Abbonamenti 2016
Informazioni
don Luca Nessi
Tel. 0345 77093

numero singolo
(anche arretrati) 3,50 €
abbonamento in parrocchia
con consegna a mano: 26,00 €
abbonamento Italia e Estero
con consegna postale: 28,00 €

Conto corrente postale
N. 38185203
intestato a:
Parrocchia
San Giacomo Apostolo
24010 Piazzatorre - Bg

Periodico mensile delle
Comunità Parrocchiali
dell'Alta Valle Brembana.

Stampa:
Intergrafica S.r.l.
Azzano S. Paolo
Via Emilia 17
Tel. 035/330.351
Fax 035/321.105
e-mail:
impaginazione@intergrafica.eu

2

ANNO XXXIV
marzo
2016

SOMMARIO

- 3** EDITORIALE
I più sinceri auguri...
- 4** CHIESA IN CAMMINO
Quali sono le differenze tra cattolici e ortodossi?
Ospitare i pellegrini e accogliere gli stranieri
- 8** MISSIONI
93° Convegno missionario diocesano e
13° Convegno missionario ragazzi
- 10** LUDOPATIA
"Il bel gioco dura poco" ...
e con il Codice Etico è meglio
- 12** LETTERA
Vi chiedo un pensiero per questi viaggiatori
- 14** ATTUALITÀ
Europa Si... o No?
La teoria del Gender che roba è?
- 18** VICARIATO
Giornata del Seminario weekend 27 - 28 febbraio
- 19** FAMIGLIA
Famiglia in ascolto della parola
- 20-46** CRONACHE PARROCCHIALI
- 47** **Misericordiosi come il Padre**

e-mail redazione:
redazioneavb@vicariatoaltavallebrembana.it

e-mail abbonamenti:
abbonamentiavb@vicariatoaltavallebrembana.it

sito vicariale:
www.vicariatoaltavallebrembana.it



I più sinceri auguri a tutti i nostri cari lettori per una santa Pasqua che ci rimetta in pista e la corsa riprenda con nuovo vigore



Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. (Fil 3,12)

Abbiamo cercato in questa quaresima di riscoprire la nostra umanità attraverso la vicenda di Gesù, fino a giungere alla soglia di quel primo giorno della settimana a dire, con un cuore provato dalla passione, in compagnia di Maria di Màgdala: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!» e partecipando alla corsa di Pietro e dell'altro discepolo per vedere i segni e intuire una novità inconcepibile anche se già in qualche modo “saputa”. Conquistati da Gesù rimettiamoci a correre per le strade e i sentieri della nostra Valle, della nostra quotidiana umanità spinti da una convinta verità che il successore di Pietro, il “corridore”, ci ricorda:

La sua risurrezione non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali. È vero che molte volte sembra che Dio non esista: vediamo ingiustizie, cattiverie, indifferenze e crudeltà che non diminuiscono. Però è altrettanto certo che nel mezzo dell'oscurità comincia sempre a sbocciare qualcosa di nuovo, che presto o tardi produce un frutto. In un campo spianato torna ad apparire la vita, ostinata e invincibile. Ci saranno molte cose brutte, tuttavia il bene tende sempre a ritornare a sbocciare ed a diffondersi. Ogni giorno nel mondo rinasce la bellezza, che risuscita trasformata attraverso i drammi della storia. I valori tendono sempre a riapparire in nuove forme, e di fatto l'essere umano è rinato molte volte da situazioni che sembravano irreversibili. Questa è la forza della risurrezione... (Evangelii Gaudium n°276).

QUALI SONO LE DIFFERENZE TRA CATTOLICI E ORTODOSSI?

Una domanda di grande attualità in questi giorni che hanno visto Papa Francesco incontrare il Patriarca Cirillo. Il testo è una semplificazione della risposta di mons. Basilio Petrà, docente di Teologia morale presso la Facoltà teologica dell'Italia centrale e grande esperto del mondo ortodosso

Quali sono le principali differenze tra la Chiesa Cattolica e quella Ortodossa? Perché non è possibile avere, almeno tra Ortodossi e Cattolici, l'unità dei Cristiani nel nome di Gesù Cristo, che ci ha insegnato a seguire carità, amore, fratellanza?

Molti cattolici si pongono questa domanda, giacché hanno la sensazione che ci sia già una certa unità tra ortodossi e cattolici. In effetti frequenti sono gli incontri fraterni del papa con i patriarchi e le varie delegazioni ortodosse. Quel che più conta, noi riconosciamo i sacramenti degli ortodossi e li ammettiamo ai nostri.

Si faccia tuttavia attenzione: noi li ammettiamo ai nostri sacramenti e riconosciamo i loro. Non accade però l'inverso: gli ortodossi non ammettono i cattolici ai loro sacramenti né riconoscono la validità sostanziale dei nostri sacramenti. Per loro, infatti, nel corso dei secoli la chiesa cattolica si è allontanata dalla verità della fede.

All'inizio del primo millennio, vi era comunione tra Oriente e Occidente. Da allora lentamente c'è stato un allontanamento tra l'Occidente latino e l'Oriente greco (ortodosso), che ha trovato un'evidenza chiara nel 1054, quando il card. Umberto di Silvacandida e il patriarca costantinopolitano Michele Cerulario si scomunicarono a vicenda. Solo dopo circa 900 anni (7 dicembre 1965) queste scomuniche sono state simbolicamente abrogate.

E' un po' come due fratelli che litigano, poi ciascuno prende la sua strada e passando il tempo senza dialogo hanno preso via via carne numerose differenze

teologiche, ecclesiologiche, canoniche e disciplinari.

Storicamente, le più note di queste differenze sono quelle del *Filioque* (ovvero l'inserimento delle parole «e dal Figlio» nel Credo là dove si parla della processione dello Spirito Santo; per gli ortodossi va in ogni caso contro i canoni conciliari), del primato gerarchico del Romano Pontefice (per gli ortodossi il primo dei patriarchi ha un primato d'onore e al massimo di iniziativa/rappresentanza), della condizione delle anime nel tempo intermedio (gli ortodossi non condividono l'idea cattolica del Purgatorio), del divorzio (gli ortodossi lo accettano per il motivo di adulterio, sulla base di Mt 19,9; 5,32, e per altri gravi motivi, per condiscendenza pastorale o economia), del celibato ecclesiastico (gli ortodossi non condividono l'obbligo del celibato per i presbiteri, mentre lo esigono dai vescovi), dei dogmi mariani (gli ortodossi non accettano il dogma dell'Immacolata Concezione e non condividono la formulazione di quello dell'Assunzione al cielo). Queste e altre differenze (che non posso qui ricordare) sono serie e possono spiegare la difficoltà di costruire l'unione.

Tuttavia, l'ostacolo forse maggiore è dovuto al fatto che per gli ortodossi i confini dell'azione certa dello Spirito coincidono con i confini canonici della loro Chiesa: fuori di tali confini non c'è certezza dell'azione dello Spirito. Ciò significa che i sacramenti di coloro che non hanno la fede ortodossa non possono essere detti in sé validi, né andrebbero chiamate chiese le loro comunità.



Tutto questo riguarda il passato, anche molto prossimo. Il presente offre tuttavia motivi di speranza per il futuro. Le differenze dottrinali stanno diventando talvolta meno aspre e si è più disposti a pensare ad esse come modi diversi di dire la stessa esperienza di fede. Inoltre, in ambito cattolico il primato del papa tende a mostrarsi sempre più come un primato di carità che non come uno stretto primato istituzionale e matura la visione sinodale della Chiesa; tra gli ortodossi, poi, constatiamo il crescere di un desiderio di primato (come dice qualche ortodosso) specie per i problemi sempre più acuti posti dal carattere nazionale delle chiese ortodosse e c'è la fondata speranza che il prossimo Sinodo di tutti gli ortodossi (si terrà quest'anno a Creta, dal 16 al 27 giugno) possa aprire la via per riconoscere come chiese anche le comunità non ortodosse.



Tempo ordinario *Anno Giubilare della Misericordia*
INTINERARIO DOMENICALE sulle opere di misericordia

OSPITARE I PELLEGRINI E ACCOGLIERE GLI STRANIERI

Con queste domeniche del tempo ordinario, vogliamo fare un viaggio nella condizione umana. Aiutati da ciò che la tradizione ci consegna con le opere di misericordia corporale e spirituale, pensiamo che sia bello e importante rivisitare alcuni luoghi di vita reale e farci carico, anche solo con la preghiera, di ciò che molti uomini e donne vivono nel nostro tempo così altamente tecnologico e ricco di benessere. Attraverso le opere di misericordia vogliamo cercare di

conoscere meglio il cuore di Gesù e far sì che anche il nostro cuore riesca a palpitarne con la stessa frequenza.

Quest'opera di misericordia fa riferimento a ciò che l'uomo ha sempre fatto fin dalle sue origini: viaggiare. Cambiare luogo, terra, abitudini, era una condizione essenziale dell'uomo nomade. Era necessario per vivere. Anche nei miti religiosi, vedi anche il racconto biblico di Caino e Abele, c'è il contrasto di una cultura sedentaria e nomade, con le fatiche di

accogliere le diverse impostazioni. L'uomo nella sua storia si è sempre trasferito da una terra all'altra. Per tantissimi motivi. Questo ha generato guerre, difficoltà, paure, ostilità, ma anche esempi di accoglienza, di organizzazione apposita per ospitare chi si spostava, interesse, economie, risorse, desiderio di conoscere il diverso, meraviglia nell'incontrare modi diversi di rispondere alle necessità della vita...

La nostra memoria è proprio corta. L'uomo è sempre stato un nomade. Per questo nell'Antico Testamento si chiede continuamente al popolo d'Israele di fare memoria della sua condizione di nomade e la necessità di farsi carico di chi vive ora la condizione già vissuta dagli ebrei in passato. Anche noi europei e italiani dimentichiamo i grandi viaggi che abbiamo fatto in passato.



Purtroppo l'incontro con l'altro sconosciuto fa paura, lo si sente come una minaccia per la propria incolumità e tanto quanto è vero che l'uomo è un viaggiatore, tanto è vero che ha timore dell'altro, soprattutto di colui che arriva nella propria casa e non tanto nell'andare nella casa dell'altro.

Un grande cambiamento. I paesi europei e soprattutto l'Italia hanno conosciuto negli ultimi anni una profonda trasformazione, da paesi di emigrazione a paesi di immigrazione. L'Italia ha vissuto questo fenomeno soprattutto negli ultimi 15 anni, con un aumento della popolazione immigrata di circa l'8%. Mentre altri stati europei, per i legami coloniali, da molto tempo si sono abituati (si pensi alla Francia, alla Gran Bretagna, alla Spagna, al Belgio e alla Germania per ragioni particolari) l'Italia si è trovata improvvisamente coinvolta in un fenomeno rapido e complesso. Inoltre anche le comunità cristiane abituate ad es-

sere maggioranza e a non confrontarsi con la presenza di altre comunità religiose non sono riuscite sempre ad essere capaci di comprendere i fenomeni in atto e di proporre cammini reali di cambiamento e di apertura. Da questo punto di vista le nostre parrocchie devono fare un grande lavoro di formazione e di apertura delle coscienze. Dietro questo spostamento ci sono ragioni economiche, c'è la questione demografica che coinvolge tutta l'Europa e il desiderio di molti uomini e donne di uscire dalla propria terra, per scelte economiche, per un sogno personale o per il dramma della guerra o dei grandi cambiamenti climatici.

Tutto ciò interpella la nostra cultura dell'ospitalità. Solo quando si è passati dal considerare lo straniero non più nemico, ma ospite, la civiltà ha fatto il grande passo di umanizzazione. Ma questo passaggio non è mai fatto una volta per sempre. Ha sempre bisogno di essere rivita-

lizzato e scelto, soprattutto coinvolgendo le giovani generazioni, senza cadere nelle mortifere logiche di contrapposizione tra "noi" e "loro".

Il fenomeno dei richiedenti asilo non è straordinario, perché bastava conoscere il dramma dell'Africa di questi ultimi 15 anni, osservare il cambiamento climatico e seguire i drammatici eventi delle cosiddette "primavere arabe" per prevedere un tale "esodo", che non sarà facilmente gestibile o contenibile. Dietro alle folle, che possiamo quotidianamente vedere, ci sono i drammi di molti stati, di tante regioni del mondo, la cui sorte, per molto tempo, c'è risultata estranea e, soprattutto ci sono anche gli errori del nostro modello democratico ed economico che ha condizionato pesantemente la vita di molte persone fuori dei nostri confini nazionali. Questo va unito anche a cattive politiche locali e gestioni corrotte del potere da parte dei governi da cui provengono tutte queste persone.

L'esodo attuale ci ricorda le nostre responsabilità storiche e la necessità di farsi carico in modo intelligente dei bisogni immediati di queste persone e di una strategia politica più ampia che soprattutto l'Europa deve garantire nei confronti dell'Africa e del Medio Oriente in particolare. Non possiamo ignorare il dramma e non è immaginabile una soluzione rapida: si tratta di un fenomeno stabile per il quale dobbiamo attrezzarci e decidere che cosa fare sul piano personale, cittadino, nazionale e europeo.

Perché allora, dare ospitalità? Perché l'ospitalità è stata ed è tuttora sentita in molte culture

CHIESA IN CAMMINO

come un dovere sacro, un gesto di solidarietà a cui è semplicemente impensabile sottrarsi?

In un'epoca in cui l'insicurezza globale, mondiale, si traduce in ricerca ossessiva di sicurezza personale, difesa delle proprie case e in cui la società opulenta e consumistica ha provocato il declino della prassi dell'ospitalità, questa diventa sempre di più la grande sfida di questo tempo.

Si è chiamati a dare ospitalità perché si è uomini, per divenire uomini, per umanizzare la propria umanità e per rispettare e onorare l'umanità dell'altro. Ogni uomo, in quanto venuto al mondo, è lui stesso ospite dell'umano che è in lui: noi diamo ospitalità perché sappiamo di essere ospitati a nostra volta. Dare ospitalità è atto con cui un uomo risponde alla propria vocazione umana, realizza la propria umanità accogliendo l'umanità dell'altro. Il considerare ospiti dell'umano che è in noi, ospiti accolti e non padroni, può aiutarci ad avere cura dell'umano che è in noi e negli altri, a uscire dalla perversa indifferenza e dal rifiuto di quella virtù che è la compassione che ci conduce a comprometterci con l'altro nel suo bisogno. L'altro viene accolto nella sua profonda umanità, quando io comincio a sentire come mia la sua umiliazione, come mia la sua vergogna, quando comincio a sentire che la mortificazione della sua umanità è la mia stessa mortificazione. Allora, senza inutili sensi di colpa e senza ipocriti buoni sentimenti, può iniziare la relazione di ospitalità che mi porta a fare tutto ciò che è nelle mie possibilità per l'altro. Ma deve essere chiaro che l'ospitalità umanizza anzitutto colui che la esercita.

Certo una cultura dell'ospitalità ha come base l'ascolto, assumendo la responsabilità di una risposta, davanti all'appello ascoltato, togliendosi le lenti deformanti dei pregiudizi e accettando di cambiare i nostri punti di vista e che sia l'altro a presentarsi come è e non come pensiamo che sia. Occorre quindi umiltà e curiosità. Capacità di dialogo, per lasciar spazio nei nostri cuori e nel cuore di chi è ospitato, lo spazio reciproco dell'altro che è un cammino graduale.

Dall'urgente necessità di dare un riparo, un alloggio, un ricovero, si passa dunque all'ospitalità come stile di esistenza, come forma di vita e come confessione di fede nel Dio che ha dato la terra come luogo di abitazione per ogni uomo.

Cosa fare?

Provo ad indicare quattro strade che mi sembrano significative:

1) Non commettere l'errore di vedere, in nome della paura, solo masse pericolose, ma, nello stile del Vangelo, uomini, donne e bambini cioè persone, cioè i fratelli più piccoli di Gesù.

2) E' indispensabile di fronte a un fenomeno così vasto rilanciare il progetto europeo perché nasca una politica comune e un'attenzione di tutti gli Stati europei ai bisogni delle popolazioni e alle condizioni dei loro paesi. L'Europa non deve essere una fortezza.

3) Sul piano personale e familiare siamo chiamati a fare i conti con i bisogni di altre persone e a decidere in che modo coinvolgersi: si può stare a guardare, oppure cercare di capire e mettersi a disposizione per eventuali progetti di accoglienza, o addirittura là, dove le condizioni lo possono permettere, aprire la propria casa.

4) Per quanto riguarda le nostre comunità, stiamo portando avanti un progetto di accoglienza dei richiedenti asilo. sarebbe bene interessarsi e rendersi disponibili per piccole opportunità di collaborazione e di scambio, evitando di far finta di niente o di dire che non si può far nulla perché siamo distanti...

2016
CALENDARIO DONAZIONI presso
OSPEDALE S. GIOVANNI BIANCO
dalle ore 7,15 alle ore 10,00

ACTA VALLE
BREMBANA

10 Gennaio 10 Aprile
10 Luglio 9 Ottobre

AVIS

donare è... amare il prossimo

93° CONVEGNO MISSIONARIO DIOCESANO E 13° CONVEGNO MISSIONARIO RAGAZZI

Millecinquecento ragazzi, cinquecento adulti e un centinaio di parrocchie rappresentate.

Il Convegno missionario diocesano è lo specchio ogni anno del radicamento dello spirito missionario nelle comunità della diocesi. Ieri nella casa delle Suore Poverelle in via Palazzolo non erano presenti solo i gruppi missionari. Tanti gli operatori pastorali delle parrocchie, i sacerdoti e i catechisti che hanno ascoltato la meditazione biblica del vescovo Francesco Beschi, le testimonianze di vita di alcune persone e i racconti di brevi esperienze in missione. Accanto a questo, un numero impressionante di bambini e ragazzi che hanno scoperto il significato della missione attraverso il racconto dell'esperienza professionale o di servizio di alcuni testimoni. Racconti, giochi e laboratori hanno coinvolto i ragazzi che



hanno potuto così comprendere come si possa vivere la missione nella quotidianità e nella relazione con gli altri. Il centro della città alle 11 è stato "invaso" dal fiume festoso dei partecipanti, un corteo accompagnato dalle Bande musi-

cali e dal simpatico gruppo Dutur Claun. Fra i partecipanti anche cinque ragazzi e otto adulti provenienti dalla parrocchia di San Giustino in Roma accompagnati dal bergamasco don Stefano Bonazzi. Il vescovo ha presieduto la Messa nella basilica invitando tutti ad allargare il cuore a tutte le missioni nel mondo. Le invocazioni in cinque lingue diverse e grandi mappamondi hanno idealmente portato nella celebrazione la preghiera e le speranze dei diversi continenti. Al termine della Messa la testimonianza di un medico e del suo lavoro accanto alla sofferenza. "Chi soffre nel corpo - ha detto - non ha bisogno di cure solo per il dolore fisico. Incontro nella mia professione persone che hanno bisogno di parole, di ascolto, di sguardi". Qualche parola poi indirizzata soprattutto ai ragazzi. "Fatevi contagiare da chi spende la vita per gli altri". Il



MISSIONI

vescovo, nella basilica gremita, ha suggerito alcuni modi per ricaricarsi quando ci si sente affaticati. “Ricordare il bene ricevuto, vissuto e anche compiuto è un buon ricostituente spirituale. Si recuperano le forze nutrendoci reciprocamente d’amore e guardando gli occhi e il volto delle persone per noi importanti”. Ai ragazzi e agli adulti il vescovo ha chiesto di rinnovare l’impegno ad essere missionari nelle proprie famiglie e nelle comunità. Forte è risuonata la risposta corale: “Ci sto!”. “Nel vostro cuore ci sia entusiasmo missionario” ha concluso monsignor Beschi. Durante l’Eucaristia sono state distribuite le particole realizzate nel laboratorio dei detenuti del carcere di Opera. Nei lavori del mattino un ricordo particolare è andato al Beato Alessandro Dordi. La reliquia del suo sangue mescolato alla terra del Perù è stata posta sul palco fra fiori e candele. “La missione è connotata dall’umiltà. – ha detto il vescovo – Se vogliamo incontrare Dio dobbiamo abbassarci, così come si è abbassato Lui verso l’umanità nella vicenda di Gesù. E’ un tratto che riconosciamo in don Dordi, martire per amore. La sua fede lo ha fatto missionario di giustizia e di amore”. Nel tempo dedicato alle testimonianze Giampietro Marcassoli, della Conferenza di San Vincenzo, ha sottolineato il valore della relazione. “Instauriamo a volte il criterio di una carità bulimica, in cui donando cibo pensiamo di risolvere i problemi di chi cerca casa, lavoro e comprensione. Abbiamo strutture, abbiamo risorse, ma occorre puntare soprattutto alle relazioni”. “Dobbiamo uscire dalla sola logica di raccolta fondi – ha detto nel suo intervento Francesco Panigadi del Cmd di Modena – e lavorare insieme sul fronte della formazione



e dell’animazione, condividendo momenti di preghiera, di approfondimento e di progettazione”. Fabio Colombo e Chiara Vecchi hanno raccontato le loro esperienze della scorsa estate nelle missioni in Ruanda e a Cuba. La conclusione del Convegno ha visto l’intervento di don Giambattista Boffi, direttore del Centro missionario che con i suoi collaboratori e un folto gruppo di volontari ha organizzato i due giorni di lavori. Nelle sue parole alcune indicazio-

ni ai gruppi missionari con richiami ad evitare autoreferenzialità e monetarizzazione. “Occorre condividere uno spirito di comunione, creare sensibilità e attenzione, coinvolgere e sentirsi corresponsabili nelle comunità. Il progetto che vogliamo disegnare come comunità cristiana è quello del Vangelo. Missione è sentirsi parte di questo progetto”.

Monica Gherardi
da L’Eco di Bergamo 21/2/16





“IL BEL GIOCO DURA POCO” ... E CON IL CODICE ETICO È MEGLIO

O rmai da diverso tempo si fa un gran parlare di gioco di azzardo e del fatto che questo fenomeno sta diventando un vero e proprio problema sociale.

Infatti, se è vero che per la maggior parte delle persone il gioco d'azzardo non costituisce un problema, è anche vero che per un numero sempre maggiore di giocatori esso diventa una dipendenza vera e propria, una malattia a tutti gli effetti che richiede cure specialistiche, al pari della dipendenza da alcol o da droghe.

Si stima che in provincia di Bergamo ci siano più di 400.000 giocatori d'azzardo, che di questi almeno 5000 abbiano sviluppato una dipendenza vera e propria dal gioco e che un numero variabile da 14.000 a 40.000 siano i giocatori problematici.

Si tratta quindi di un fenomeno di cui è importante occuparsi, cercando di prevenire i problemi che può causare e in particolare cercando di evitare che chi gioca possa arrivare a sviluppare situazioni di problematicità o di dipendenza vera e propria.

Per questi motivi, sul territorio della Valle Brembana è stato attivato, grazie anche ad un finanziamento regionale, un progetto di prevenzione al gioco d'azzardo patologico (GAP)

chiamato “Il bel gioco dura poco”, che prevede una serie di iniziative di informazione e sensibilizzazione sui problemi legati al gioco d'azzardo.

Il progetto è stato costruito e sta realizzando anche attraverso la stretta collaborazione con il piano provinciale sul GAP dell'ATS di Bergamo (ex ASL Berga-

**CODICE ETICO
DI AUTOREGOLAMENTAZIONE
SUL GIOCO D'AZZARDO**

Questo codice ha liberamente scelto di aderire al CODICE ETICO DI AUTOREGOLAMENTAZIONE SUL GIOCO D'AZZARDO e di applicarne le indicazioni.

Il presente Codice Etico è stato redatto dal Tavolo Provinciale per la Prevenzione del Gioco d'Azzardo Patologico costituito da referenti di ASL Bergamo - Dipartimento Dipendenze, Ascom, Asa, Asa, Asa, Giochi di Annanzi, Asa, Libera, Asa, Provinciale Polizia Locale, Caritas Bergamo, Cooperativa - Federazioni, Concessionari, Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci - L. 100 di Bergamo, Prefettura, Questura, Sinsigola - CCL, Sindacato - CCL, Tavolo Enti Accreditati, Tavolo Tiro a Segno.

Obiettivo del presente Codice Etico è quello di tutelare la salute dei giocatori e ridurre il rischio di sviluppare una dipendenza da gioco.

Il gestore di questo locale, oltre a osservare in modo rigoroso le leggi che vietano il gioco d'azzardo ai minorenni, si impegna a:

- non prestare denaro ai giocatori;
- adottare strategie per favorire il controllo del tempo (per es. opponendo orologi non visibili o se possibile orologi a smart watch, ...);
- rendere effettivamente fruibili i giochi di intrattenimento a tavola, previsti dal comma 7 art. 10 del TULP (per es. roulette, biliardo, tavoli da gioco, ...);
- rendere possibile, a differenziazione/isolamento spazio slot macchine del resto del locale con elementi di separazione ambientale;
- agevolazione del cliente giocare con meno il seguito opponendo caratteristiche di qualità d'accesso al minuto agli spazi slot;
- disincentivare il consumo di alcolici nello spazio slot:
 - mettere evidenza ai giocatori e non consumare alcolici durante il gioco;
 - somministrando alcolici esclusivamente al banco e al tavolo;
 - non somministrare/avvicinando alcolici a chi sta giocando;
 - non predisporre supporti per bicchieri in prossimità dello slot machine;
- non collocare le slot machine in aree fumatori;
- esporre in modo visibile le reali percentuali di vincita delle slot;
- esporre in modo visibile i materiali informativi messi a disposizione dall'ASL;
- collaborare a consensi di sensibilizzazione e prevenzione al Gioco Patologico;
- esporre in modo visibile il presente codice etico.

Regione Lombardia
ASL Bergamo

LUDOPATIA

mo). Piano che prevede una serie di interventi su tutto il territorio provinciale:

- la campagna di sensibilizzazione e informazione "AZZARDO BastaRDO" realizzata nel 2015 e i cui materiali sono ora a disposizione dei progetti territoriali anche sul territorio della Valle Brembana;
- la realizzazione di un'indagine sulla popolazione over 65 anni della provincia di Bergamo;
- la formazione sul GAP agli assistenti sociali dei comuni (già realizzata anche in Valle), agli agenti di Polizia Locale e ai volontari delle diverse Associazioni presenti sui territori;
- gli interventi di prevenzione nelle scuole elementari, medie e superiori;
- il codice etico sul gioco d'azzardo.

All'interno della collaborazione tra il progetto della Valle Brembana e il piano GAP ATS, il giorno 15 febbraio, presso il Bar Ambrosioni di Lenna si è tenuto un incontro a cui hanno partecipato, oltre al gestore del locale, i sindaci e i parroci dell'Alta Valle, la Comunità Montana, il Coordinatore del Progetto e l'ATS di Bergamo. Obiettivo dell'incontro: discutere delle iniziative e delle collaborazioni possibili.

Durante l'incontro si è parlato in particolare del Codice Etico di autoregolamentazione sul Gioco d'Azzardo promosso dall'ATS di Bergamo e sostenuto anche dal progetto "Il bel gioco dura poco" e che rappresenta una possibile via di collaborazione con i gestori dei "locali slot".

Questo codice parte dal presupposto che è possibile conciliare

la tutela della salute dei giocatori con gli interessi economici dei gestori dei locali, che hanno scelto di installare le slot machine e per i quali le stesse rappresentano un'importante fonte di reddito.

Infatti, il codice etico prevede un'insieme di azioni di buon senso finalizzate a ridurre il rischio che gli appassionati di slot machine diventino giocatori problematici o sviluppino una dipendenza vera e propria.

Azioni che un buon numero di gestori ha considerato di poter applicare senza particolari difficoltà: in provincia infatti sono circa 150 i gestori (di cui 13 in Valle Brembana) che hanno già aderito al codice etico, mentre 42

hanno manifestato la disponibilità ad aderire.

Questa è una proposta a cui i gestori possono decidere liberamente di aderire o meno, sapendo che aderendo si impegnano ad esporre il codice nel loro locale, ad applicarne le azioni e ad esporre sulla porta d'ingresso la vetrofania che indica che il locale "aderisce al codice etico sul GAP".

E' importante sottolineare e va chiarito molto bene che il codice etico **NON** chiede assolutamente ai gestori di disinstallare le macchinette o di impedire ai giocatori di usarle. Chiede semplicemente di adottare alcune strategie che si sono dimostrate efficaci per contenere e ridurre i problemi connessi al gioco d'azzardo.

Per informazioni:
Luca Biffi ATS Bergamo
email luca.biffi@ats-bergaamo.it - tel. 035 2270 439



VI CHIEDO UN PENSIERO PER QUESTI VIAGGIATORI

Scrivo da Idomeni, in Grecia, al confine con la Macedonia... sento davvero il bisogno di raccontarvi ciò che sta succedendo ora e così vicino all'Italia.

I rifugiati, una volta raggiunte le coste greche dalla Turchia, arrivano ad Atene in traghetto e poi, come un imbuto rovesciato, a Idomeni, un passaggio obbligato verso i Balcani e il Nord Europa. Quassù i rifugiati arrivano con bus privati che partono da Atene. Il viaggio è di circa 10 ore, ma a volte può durare anche diversi giorni. È un lungo percorso a ostacoli e tappe: dipende da quante fermate la polizia effettua lungo il tragitto, dai frequenti scioperi dei contadini per la crisi economica che occupano con i trattori le strade, dall'apertura o meno del confine.

Idomeni è in mezzo al nulla. Lo scorso agosto, quando c'erano 10.000 persone ferme al confine, MSF ha iniziato a costruire un cam-

po di transito con tende per dormire, bagni, distribuzione di cibo, kit igienici, coperte, impermeabili e cure mediche. Altre organizzazioni si sono aggiunte. Qui i migranti attendono che la polizia apra il confine verso la Macedonia, così possono proseguire verso la Serbia in treno.

Spesso i bus si fermano 20 chilometri prima del confine, in una stazione di servizio dove c'è solo un bar. Fino a 10 giorni fa, la sosta durava solo per qualche ora, massimo una notte o due e poi ripartivano verso il confine. La settimana scorsa il confine era chiuso, a Idomeni c'erano 5000 persone e così alla stazione di servizio Eko c'erano 2000 persone che sono rimaste per 4 o 6 giorni al freddo. Le tende erano insufficienti.

I logisti di MSF hanno lavorato giorno e notte per allestire velocemente più tende con riscaldamento per dormire al caldo. Dopo qualche giorno, la notizia di questo 'nuovo campo' si è diffusa, così sono arrivate le TV, altre organizzazioni per offrire tende

e gruppi di volontari per offrire una zuppa calda. Le cliniche di MSF sono in entrambi i campi, ma abbiamo anche un camper per poterci spostare laddove ci sono rifugiati.

Fino a pochi giorni le tre nazionalità a cui era permesso oltrepassare il confine verso la Macedonia erano Siria, Iraq e Afghanistan. Da alcuni giorni stanno bloccando anche gli afgani. Tutti quelli che non passano (pakistani, somali, marocchini, iraniani, afgani) vengono rimandati ad Atene con un bus a pagamento. Così spesso queste persone non hanno altra scelta che affidarsi ai trafficanti per attraversare illegalmente il confine.

Le persone che incontro nelle cliniche hanno soprattutto tosse e raffreddore per il freddo. Ci sono anche molti casi gravi che dobbiamo mandare in ospedale: donne incinte, neonati nati lungo il percorso in Turchia, bambini disidratati, disabili con piaghe da decubito infette, polmoniti gravi. A volte non accettano di andare all'ospedale perché significherebbe ritardare il loro viaggio verso il nord e perdere l'occasione di attraversare il 'border' aperto. Non vogliono più aspettare.

Ci sono anche molti anziani, persone con malattie croniche quali diabete e ipertensione che non assumono farmaci da settimane, bambini con l'asma, uomini con infermità dovute a colpi d'arma da fuoco, molte coppie giovani preoccupate per la salute dei loro bimbi.

Sabato era il mio giorno di riposo, ma non ho resistito...abbiamo inaugurato la tenda medica alla stazione di servizio Eko, dovevo esserci! Finalmente le persone non aspettano più al freddo fuori dal camper, ma in una bella tendona con sala d'attesa, sala medicazioni e sala di consultazione riscaldata. Appena arrivati ci chiamano subito per un'urgenza: c'era una donna che stava per partorire sul pulman...chiamiamo subito l'ambulanza che per fortuna arriva in tempo per portarla in ospedale!



LETTERA

A metà mattina un siriano di circa 50 anni entra nella sala d'attesa. È ben vestito, un bel completo scuro gessato e, al posto della cravatta, una sciarpa di lana chiara. Scarpe nere eleganti usurate, ma pulite. Un signore distinto che tiene a sé e alla sua persona, alla sua dignità. Nella sala d'attesa mi occupo di fare il triage, cioè seleziono le persone che sono urgenti o prioritarie rispetto alle altre e che hanno bisogno di essere viste dal medico.

Chiedo all'uomo qual è il suo problema, mi dice (in arabo attraverso il collega traduttore) che gli fa male la gamba, che ha un problema di circolazione e ha finito il farmaco che prende da quando un medico in Tur-



chia gliel'ha prescritto. Ha la gamba effettivamente più gonfia dell'altra e dovrà aspettare il suo turno per essere visto dal medico. Lo noto in mezzo alle molte persone che vanno e vengono, resta composto, rispetta la fila pazientemente. Quando arriva il suo turno mi capita di ascoltare la conversazione tra lui e il medico croato Tonislav e il mediatore Camel. Racconta del suo problema alla gamba e poi si mette a piangere, racconta di essere stato in prigione in Siria, per molti giorni è stato in una stanza rannicchiato con tante altre

persone senza potersi muovere...il medico e io ci guardiamo...siamo inermi...Gli diciamo che se vuole può parlare con uno dei nostri psicologi...Accetta...lui va e ci ringrazia molto stringendoci la mano.

Incontro anche un afgano di 60 anni, che ne dimostra molti di più, mi fa capire che ha un problema ai piedi, lo porto nella sala delle medicazioni. Toglie le sue scarpe da ginnastica riciclate e i calzini vissuti. I due alluci sono bendati...li scopro e sono gonfi e blu. Non ha più la sensibilità. Racconta che dieci giorni fa

ha camminato nella neve in Turchia, le dita dei piedi si sono congelate e da allora non le sente più. Non sono necrotici, gli diciamo di tenerli al caldo e di farsi visitare ogni volta che può...Gli spieghiamo che lungo la strada verso il nord Europa incontrerà altri campi e altri ambulatori come questo...Al confine con la Macedonia, la Serbia, la Croazia...il viaggio a tappe è ancora lungo.

Sono davvero senza parole, indignata e molto triste! Siamo in Europa e le persone sono costrette a fare un viaggio così faticoso, lungo, costoso e pericoloso. Non che quando succede in altre parti del mondo sia meno rilevante, ma in Europa sembra tutto più terribilmente inaccettabile. Per fortuna ci sono MSF, altre ong e volontari da tutta Europa che offrono i beni di base nelle tappe che sono costrette a fare.

Si dice che in Turchia ci siano 2 milioni di rifugiati pronti a partire. Sembra un vero e proprio esodo, una fiumana di gente alla ricerca disperata di un 'rifugio' che significhi di nuovo casa, pace, tranquillità, una vita normale.

Vi chiedo un pensiero per questi viaggiatori.

Daniela
infermiera MSF a Idomeni

EUROPA SI... O NO?

L'Europa scricchiola, batte in testa come quei motori che non girano bene e danno segni di cedimento. Da quando è unita, non si è mai vista una crisi così grave, anche se è da anni che i cittadini europei hanno progressivamente perso fiducia verso quest'istituzione, dapprima vista come la soluzione a tutti i mali del vecchio continente, ma poi percepita come un'oppressione, se non addirittura un problema. L'Europa è anche tante cose positive, ma oggi alcuni Paesi membri la contestano, altri se ne vogliono andar via, come l'Inghilterra, i cui cittadini saranno chiamati ad un referendum per decidere se rimanere o meno in quella che ritengono una gabbia di matti, inconcludente e sgangherata. Sì o no a questa Europa, siamo a questo punto!

QUALE EUROPA?

Con il Trattato di Roma del 1957 i sei Paesi fondatori, (Italia, Francia, Germania Ovest, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo), immaginarono un'Europa capace di unire e legare tutti i cittadini europei nel nome della pace e della fratellanza, per portare sviluppo sociale ed economico a tutti. L'Europa usciva distrutta dalla Seconda guerra mondiale ed era fonda-

mentale unire vincitori e perdenti in un patto che scongiurasse nuove devastanti guerre. Passo dopo passo nacque l'Europa dei dodici, poi progressivamente allargata ad altri Stati dell'est europeo, che difficilmente qualcuno sa quanti siano. Questi Paesi,



avendo un tenore di vita molto più basso degli altri, non hanno portato ricchezza ma usufruito d'ingentissimi finanziamenti comunitari per lo sviluppo, capitali freschi che hanno attratto molte imprese, facilitate anche dall'irrisoria tassazione ivi applicata e dal bassissimo costo della

manodopera. Così, in Paesi come l'Italia molte imprese hanno fatto le valige per trasferire le loro aziende negli Stati dell'est, lasciando a piedi migliaia di lavoratori, con tutte le conseguenze che vediamo ogni giorno.

VERA UNIONE?

Se chiedete a uno che gira col cappello da cow-boy, *where are you from*, da dove vieni, prima vi dirà che è americano, poi aggiungerà che è del Texas. Se lo chiedete a uno che gira con la bombetta, vi dirà che è inglese ma mai che è europeo. A parte la moneta unica, per il resto c'è poco che indichi una vera unione. Si può circolare liberamente senza i controlli alle frontiere, ma poi difficilmente ci si sente europei. Ci sono troppe diversità fra i Paesi membri per cui non c'è una politica fiscale comune, non una politica estera ed una difesa unitaria, non una strategia finanziaria utile a tutti, nemmeno una lingua comune per capirsi. Però in compenso ci sono vincoli di ogni tipo e burocrazia che sembra di stare a Roma. Quindi, di che Unione Europea si

parla quando in Italia un'impresa paga il 60% di tasse ed in Polonia a malapena il 10%, quando la manodopera costa 20 euro in Francia e 3 in Bulgaria, o quando in Grecia le famiglie non riescono a pagare i libri ai figli mentre in Svezia i ragazzi sono sovvenzionati totalmente fino alla lau-

rea? Questa non è l'Europa unita che sognavano i padri fondatori, purtroppo è l'Europa delle diversità, dei burocrati e dei vincoli.

QUINDI?

Quindi alcuni Paesi non ne possono più. L'Inghilterra ha un piede dentro e uno fuori e per restare chiede un regime privilegiato speciale, una sorta di ricatto simile a quello che sottintende ad alcune Regioni a Statuto Speciale italiane. L'immigrazione, poi, ha scatenato il caos. C'è chi è lasciato solo ad affrontare i salvataggi in mare, chi accoglie spinto da un mix fra pietà e precisi calcoli economici, chi fa il duro, come l'Austria, che ha deciso il numero preciso di persone da accogliere, ripristinando una sorta di selezione alle frontiere da attuare con la costruzione di barriere e recinzioni, e speriamo nessuna postazione con mitragliatrice! A questi ricchi sfondati i disperati interessano solo se servono per far funzionare le loro fabbriche e gli altri, quelli non ammessi al cospetto del dorato Osterreich, che restino pure a mendicare al di là del Brennero, in quell'Italien che non è così ricca ma sicuramente meno opportunistica. *Proplema fostro*, ci dicono sti crucchi! Ma non doveva essere un'Europa unita e solidale?

E NOI ITALIANEN?

Beh, noi Italianen abbiamo il Fonzie nazionale, il Renzi Presidente del Consiglio, che alza la voce e bacchetta di continuo le istituzioni europee. A torto o a ragione, però, non deve dimenti-



care come stanno le cose nel suo Paese, l'Italia, che si comporta come quel bambino che non fa i compiti, non studia e, quando prende un brutto voto, si scaglia contro la maestra accusandola di essere cattiva e di non saper insegnare. Prima di accusare l'Europa, quindi, bisognerebbe cercare di rendere l'Italia un po' più "europea", con città pulite e sicure, con i treni che funzionano, con uffici pubblici efficienti, con strade ben mantenute e con una classe dirigente all'altezza del ruolo di governo. Guardando gli altri, vediamo che mentre a Monaco di Baviera chi non paga il biglietto del tram è inesorabilmente multato e se non paga lo arrestano subito. Da noi, invece, si sprecano le scene di chi salta i tornelli per non pagare i mezzi pubblici o di quelli che mentre lavorano in certi enti pubblici si fanno i fatti loro, girano per negozi o si allenano con la canoa e si dimenticano pure di tirar su le brache mentre timbrano il cartellino prima di tornarsene a nanna. Questo mentre migliaia di giovani non trovano lavoro, a causa anche di una corruzione e clientelismo spaventosi! Presidente, non si può essere "europei" se in casa si hanno scandali come l'affittopoli romana, i falsi invalidi, le migliaia di opere in-

compiute sparse per l'Italia, le truffe sui contributi comunitari, la mancanza di sicurezza che mette i cittadini alla mercé di ladri e rapinatori. Aggiusti certe città italiane, dove la gente vive in baraccopoli da terzo mondo, senza acqua, senza la speranza di uno straccio di lavoro e senza un minimo di dignità. Messina e Vienna sono parte di

una stessa Europa? Solo quando si risolveranno questi problemi e quando sarà ridato un po' di onore agli italiani, allora l'Italia potrà tornare a Bruxelles a picchiare i pugni sul tavolo, chiedendo quello che le pare. Ma fino ad allora, signor Presidente e signori politici di turno, abbassate la cresta e mettetevi a lavorare per cancellare le onte che il popolo italiano sopporta da decenni, ridate dignità a chi lavora e fate in modo che non si abbiano più a vedere le immagini vergognose dell'Italia che non funziona e che, spesso, ci rendono gli zimbelli d'Europa.... Se ne siete capaci!

Pillole di economia

Una quindicina di miliardi. A tanto ammonta lo spreco di denaro per mantenere falsi invalidi, fannulloni e dipendenti pubblici pagati per fare nulla in enti pubblici soppressi da anni, con dirigenti che hanno pure la faccia tosta di attribuirsi premi di produzione. In Europa solo noi, che vergogna!

Luigi Lazzaroni

LA TEORIA DEL GENDER CHE ROBA È?

In questi primi mesi del 2016 si è aspramente dibattuto, al livello mediatico e non, il decreto legge denominato Cirinna¹ presentato in Senato alla fine di gennaio in cui si disciplina l'unione civile.

Dopo una dura battaglia parlamentare, questo decreto legge è stato approvato, ma il fantomatico articolo sull' "adozione interna" alla coppia sarebbe stato tolto, come viene detto in gergo, stralciato, per essere ripresentato in un altro provvedimento legge, presumibilmente nella riforma delle adozioni.

In questi ultimi due anni poi, sono state indette delle manifestazioni di protesta da parte dei sostenitori della famiglia tradizionale, l'ultima risalente al 27 gennaio scorso.

Ma per quale motivo una buona fetta della società italiana non accetta questo provvedimento concedendo in questo modo diritti alle coppie di fatto? È semplicemente una presa di posizione? Omofobia? Parola ormai di moda e spesso utilizzata come

sinonimo di arretratezza e di mancanza di elasticità mentale. Siamo ancora un paese retrogrado che non vuole innalzarsi ai livelli dei Paesi cosiddetti civili?

Per chi volesse capire in maniera più approfondita e con un minimo di senso critico, districarsi nel marasma di informazioni dettate dagli organi di stampa e televisivi è un'impresa assai ardua, tenendo conto che il piatto della bilancia pende già da una parte.

Se si passano in rassegna i diversi provvedimenti che sono stati o che stanno per essere introdotti nella nostra legislatura, si riscontra che, da meno di un decennio, è in atto una vera e propria rivoluzione culturale nell'educazione e nell'ordinamento civile.

I temi più contestati non sono solo le unioni civili o la "stepchild adoption", ma anche e soprattutto la "teoria del gender" e la sessualizzazione precoce dei bambini a partire dagli anni della scuola materna, senza contare la GPA, la procreazione assistita nel suo risvolto più estremo dell' "utero in affitto"².

Ma quale sarebbe questa rivoluzione culturale attualmente in atto e che, secondo i difensori della famiglia, sovvertirebbe il diritto naturale e la natura stessa e che condurrebbe all'omogeneizzazione mondiale?

I disegni di legge sotto accusa sono il decreto legge n.107 detto Buona Scuola³ al comma 16 dove si riferisce al piano triennale dell'offerta formativa e in cui si promuove nelle scuole di ogni ordine e grado la sensibilizzazione contro la violenza di genere e di tutte le discriminazioni; all'articolo 5 comma 2 della legge⁴ n. 119 sulle disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere in cui vi è un continuo riferimento alla discriminazione di genere che non indica i soli due sessi biologicamente identificabili; infine, ma non da ultimo, il disegno di legge Fedeli⁵, sull'introduzione dell'educazione di genere e della prospettiva di genere nelle attività e nei materiali didattici delle scuole del sistema nazionale e delle università.

Con l'introduzione dell'educazione di genere nelle scuole si starebbe attuando un mutamento di prospettive che riguardano l'intera vita dell'uomo, della sua persona, partendo dalla sua nascita passando alla sua educazione, al suo stato civile fino a giungere alla sua morte.

Ma chi vuole questo cambiamento? È in atto solo in Italia oppure si sta avviando in altri Paesi? È una spinta che viene dal basso e di piccoli gruppi minoritari oppure proviene da direttive di organismi internazionali?

A quanto pare l'Unione Europea ha stabilito con la risoluzione 2012/2116 (INI) del Parlamento europeo, del 12 marzo 2013, l'eliminazione degli stereotipi di genere, fissando tra gli obiettivi nazionali dell'insegnamento e delle linee generali dei



curricoli scolastici, la cultura della parità di genere e il superamento degli stereotipi.

Secondo la Convenzione del Consiglio d'Europa firmata a Istanbul l'11 maggio 2011, ratificata dall'Italia con legge 27 giugno 2013, n. 77, tutti i paesi dell'Unione dovranno introdurre nella propria legislazione gli "Standard per l'educazione sessuale in Europa" elaborati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e sviluppati dal Centro Federale per l'Educazione alla Salute tedesco. Nella Convenzione con il termine "genere" ci si riferisce a ruoli, comportamenti, attività e attributi socialmente costruiti.

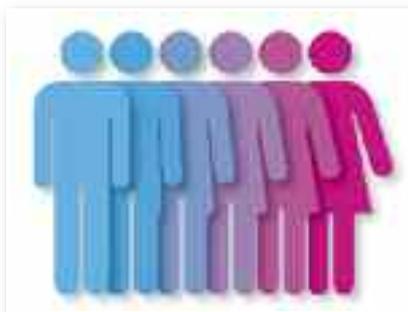
Effettivamente i vari documenti non citano mai una presunta "teoria del gender", ma casomai si parla di "superamento degli stereotipi di genere" o "dell'introduzione di una consapevole prospettiva di genere nei processi educativi per superare le visioni tradizionali".

Gli "stereotipi di genere" non sarebbero un'evidenza presente fin dalla nascita, ma solo un modo con cui la persona percepirebbe se stessa in seguito a condizionamenti culturali.

Il "genere" o "gender", nella traduzione inglese, è un concetto utilizzato nelle scienze sociali per designare le differenze non biologiche tra uomini e donne. Mentre il termine "sesso" fa riferimento alle differenze biologiche, il "genere" si riferisce alle differenze sociali, psicologiche, mentali, economiche, demografiche e politiche.

Il genere è oggetto di studi nelle scienze sociali ed in particolare negli "studi di genere". Secondo gli "studi di genere", tra il maschio e la femmina ci sarebbero un numero indefinito di altri "generi" o "orientamenti sessuali" che sarebbero "naturali".

Per fare in modo che questo nuovo paradigma possa radicar-



si nel pensiero delle generazioni future si è reso necessario introdurlo nell'insegnamento e nei materiali didattici delle scuole. Solo attraverso l'educazione fin dalla più tenera età è possibile incidere sul pensiero, sull'orientamento e sulle scelte future della singola persona.

Questo nuovo pensiero è promosso in tutto l'Occidente attraverso una enorme operazione culturale, attraverso la diffusione incessante di modelli culturali, mediatici, artistici, in cui si propone l'immagine di un essere umano "ibrido", e dove il concetto di "differenza naturale" tra i sessi viene minimizzato o persino ridicolizzato.

Ringraziamo l'autrice dell'articolo che si è parecchio documentata per proporcelo.

Ci permettiamo di aggiungere alcune semplici domande, forse anche troppo semplificate ma che ci sentiamo in coscienza di porre alla vostra attenzione.

- Il fatto che il corpo umano nasca sessuato non conta più niente?
- Ci rendiamo conto a quali ambiguità e ulteriori fatiche psicologiche e affettive esponiamo i nostri piccoli, con tutte le conseguenze per il futuro?
- Il sospetto che dietro a tutto questo vi siano interessi economici di alcune banche e lobby di potere per alimentare un nuovo business; è proprio infondato?
- Il giusto e dovuto rispetto per le differenze ne giustifica l'annullamento...delle differenze? Tutti uguali con un "gender" indefinito e mutevole, in base a cosa?

I sacerdoti del Vicariato

¹ Disegno di legge n. 14 del 14 marzo 2013, Disciplina delle unioni civili.

² E per chi negasse la definizione di "utero in affitto" potrebbe cercare e ascoltare in Internet le parole di Pierre Bergé che, prima dell'approvazione in Francia della legge sul matrimonio omosessuale, si esprime a favore della procreazione medica assistita. "*Louer son ventre pour faire un enfant ou louer ses bras pour travailler à l'usine, quelle différence?*" Traduzione: "Affittare il proprio utero per fare un bambino o affittare le proprie braccia per lavorare in fabbrica, che differenza c'è?" intervista a Pierre Bergé di BFM télévision del 19 dicembre 2012. Bergé è azionista di *Le Monde* e della Fondazione Yves Saint Laurent, nonché finanziatore della campagna elettorale di François Hollande nel 2012.

³ Articolo 5 comma 2 della Legge 13 luglio 2015, n.107 "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni vigenti".

⁴ Legge del 15 ottobre 2013 n.119 recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e commissariamento delle province.

⁵ Ddl s n. 1680 Introduzione dell'educazione di genere e della prospettiva di genere nelle attività e nei materiali didattici delle scuole del sistema nazionale di istruzione e nelle università.

GIORNATA DEL SEMINARIO WEEKEND 27 - 28 FEBBRAIO

“**M**osè guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava.” Le letture che la liturgia ha proposto questa seconda domenica di quaresima si prestavano molto bene alla testimonianza di una scelta vocazionale. Noi giovani di prima teologia, a cui è stato chiesto di predicare nelle messe del vicariato dell’Alta Valle Brembana ci auguriamo, nella nostra semplicità, di essere riusciti a trasmettere almeno questa esperienza: Dio brucia, incendia la vita ma non la consuma. “Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia? »”. È proprio quello che stiamo vivendo noi, come ogni giovane che si prepara ad una scelta di vita seria, ovvero fare esperienza di un Dio che chiede di poter incendiare la vita, non per consumarla ma per farne un capolavoro che nasce dal nostro sogno. «Togliti i sandali dai piedi», dice Dio a Mosè, «perché il luogo su quale tu stai è suolo santo!». Ogni volta che ci avviciniamo a Dio nella preghiera, anche in quella più semplice, noi entriamo in un luogo santo, incontriamo veramente Dio, facciamo esperienza di Lui che ci chiede di togliere i sandali, ovvero tutti i nostri pre-concetti e pre-giudizi su di Lui, su di noi e sui fratelli. E allora ci sentiremo rivolgere questa consolazione «conosco le tue sofferenze!». Dio conosce i nostri dubbi, le nostre debolezze, le nostre paure e se ne interessa. Come? Lo dice Lui stesso: «Sono sceso per liberarlo»; Dio vuole liberarci, è sceso non



per darci pace, non per toglierci la sofferenza ma per liberarci dall’Egitto, da tutto ciò che ci rende schiavi, dall’insensatezza della vita. Viene spontaneo, allora, chiedersi chi è questo Dio che chiede la mia vita per renderla veramente libera. «Quale è il tuo

nome?» chiede, infatti, Mosè a Dio. Chiedere il nome è in qualche modo possedere l’altro; chiedere il nome a Dio è chiedere di averlo con sé, dalla nostra parte. Come Mosè anche noi uomini di oggi, chiamati alla vita, ci sentiamo deboli, inadatti e chiediamo a Dio il suo nome. Ma Dio risponde «Io sono colui che sono!», in altri termini “non mi puoi possedere, sono quello che sono”. Subito dopo però aggiunge: «Io-sono mi ha mandato a voi» ovvero: “Io ci sono”. “Non mi si può possedere ma Io ci sono, sono al tuo fianco!” e «questo è il mio nome per sempre». Spero con queste poche parole di aver raccolto l’intenzione anche dei miei compagni con cui ho condiviso questa esperienza. Ci teniamo a ringraziare vivamente la comunità dell’Alta Valle che ci ha accolto, i preti per la loro preziosa testimonianza e disponibilità, e le singole realtà parrocchiali che ci hanno aperto le porte come ad amici. Ringraziando il Signore per questa esperienza rinnoviamo la richiesta e la promessa di un accompagnamento reciproco nella preghiera.

Michele

La redazione si associa ai tantissimi attestati di solidarietà espressi nei confronti del prof. Stefano Rho, di cui ha ben presente la notevole figura professionale e la statura morale, nata e coltivata nel cuore di una famiglia che ha fatto conoscere gli alti valori, da cui era animata, non solo nella propria terra ma in missioni lontane. La giustizia può anche sbagliare, però deve avere il coraggio di riparare agli errori. E far ritornare Stefano sulla propria cattedra deve essere sentito da chi ne ha la potestà un obbligo morale.



FAMIGLIA IN ASCOLTO DELLA PAROLA

La trasfigurazione (Lc 9,28-36)

Circa otto giorni dopo questi discorsi, prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. E, mentre pregava, **il suo volto cambiò d'aspetto** e la sua



veste divenne candida e **sfolgorante**. Ed ecco due uomini parlavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella loro gloria, e parlavano della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano **oppressi dal sonno**; tuttavia restarono svegli e videro **la sua gloria** e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quel che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li avvolse; all'entrare in quella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; **ascoltatelo!**». Appena la voce cessò, Gesù restò solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

... DENTRO LA PAROLA



Noi il volto di Gesù L'abbiamo incontrato nella presenza di una persona importante e con l'incontro di amicizie sincere e umili che ci hanno aiutato nel nostro cammino di coppia e famiglia.

Forza di volontà e voglia di aprirsi agli altri: per aiutare e farsi aiutare. Il nostro consiglio è quello di non crearsi il proprio nido ma condividere.

Quando ci addormentiamo nel quotidiano, op-

pressi dal lavoro, dalla noia, dall'abitudine non si vede più la bellezza dell'altro.

Quando abbiamo la forza di aprire gli occhi, di prendere le distanze da ciò che ci opprime e riusciamo a guardare con occhi nuovi e ritrovarci nell'altro.

È bello per noi la sera quando tutto tace e il mondo si ferma ... trovarci sul divano insieme solo noi due...



È bello durante la giornata quel pensiero rivolto a lei, calmare i problemi che sono tanti, le ansie e le preoccupazioni che prendono il sopravvento.

È bello dire quanto c'è di bello tra noi per superare i momenti difficili!

È bello stare in montagna dove è più facile pensare, riflettere, ascoltarsi pregare.

Questo è un aiuto a rientrare nella quotidianità più disponibili verso gli altri per dire "è bello essere qui!"



La bellezza e la gioia quando si ritorna a casa di vedere la luce accesa sapendo che c'è qualcuno che ti aspetta.

Vincere l'orgoglio che ti fa dire "ho ragione!".

Chiedere scusa all'altra e dire: "ti voglio bene".

Ascoltami ... no ... parlami di te perché io possa abitare in Te!



La commissione famiglia

FESTA DEI POPOLI

Accoglienza e condivisione, queste le idee principali che hanno animato la *Festa dei Popoli* svoltasi domenica scorsa presso la parrocchia di San Martino in Piazza Brembana e Lenna. Un evento all'insegna dello scambio culturale e della conoscenza delle persone immigrate che vivono all'interno delle comunità dell'Alta Valle Brembana. Una Valle che, per l'occasione, ha saputo scrollarsi di dosso l'atavico stereotipo di chiusura, dando vita a un incontro umano interessante e coinvolgente, pieno di colori e musica.

L'evento, preceduto da un momento di preghiera interreligiosa, è cominciato a tavola: il pranzo ha potuto vedere diversi piatti tipici preparati, per l'occasione, dai partecipanti stessi. Ecco, dunque, come accanto alla pastasciutta o alla pizza (senza dimenticare la polenta), non sia parso strano aver trovato, per esempio, le



aloo tikki bengalesi, il *cous cous*, o il *kheer* pakistano. Di diversi Paesi, del resto, le persone che hanno partecipato (Pakistan, Romania, Marocco, Mali, Guinea e tant'altri), pieni di entusiasmo i loro commenti: «Una bellissima giornata, meravigliosa», dice Kabir, marocchino, da otto anni in Italia; «La festa è andata benissimo, è stato

importante per me aver avuto la possibilità di incontrare tanta gente e, per questo, tengo a ringraziare tutti», gli fa eco Mary, nigeriana, badante di 35 anni. Profonda la riflessione di Peter, tedesco di 28 anni, insegnante di Storia dell'Arte, nel nostro Paese da ottobre: «In questi tempi, in cui si sente parlare tanto di immigrazione in modo negativo, la festa di domenica è stata una lezione di vita per me, poiché si è potuto ribadire il grande lato positivo di questo fenomeno, ovvero quello della varietà. Solo attraverso la varietà, difatti, ci può essere progresso. Questo concetto è stato ben simboleggiato dalla condivisione del cibo: diverse persone hanno preparato un piatto caratteristico della loro tradizione, per fare "assaggiare" la propria cultura alle altre». Positivi i commenti delle organizzatrici: «Un'esperienza costruttiva che ha visto un'affluenza notevole; un momento di scambio in cui si è creata una buona sintonia nonostante qualche limite linguistico».

Una giornata di fratellanza e spensieratezza quindi, una



giornata all'insegna del rispetto e della valorizzazione delle reciproche diversità. Una festa come, fin dall'inizio, l'aveva pensata il parroco. Don Alessandro Beghini, a tal proposito, spiega: «La Festa dei Popoli è ispirata dal giorno dell'Epifania: credenti e non si prendono la mano per vivere la vita in maniera più fraterna, più autentica. Del resto, ognuno è straniero nei confronti dell'altro: capire ciò

è il primo passo per comprendere appieno l'importanza dell'accoglienza, senso umano che, da sempre, accompagna ogni civiltà. Certo, non sempre è facile, accettare l'altro può risultare faticoso, significa mettersi in gioco. Ma, se non ci si sforza di conoscere l'altro, egli rimarrà per noi sempre un'incognita, un motivo di paura. Senza dubbio, la festa è stata un piccolo successo da non considerarsi, pe-

rò, punto d'arrivo, bensì trampolino di lancio per portare avanti un messaggio di pace e giustizia».

La festa, terminata nel tardo pomeriggio, ha contato la partecipazione di un centinaio di persone e si è conclusa fra musiche e danze che hanno coinvolto i presenti attraverso il ritmo africano dei bonghi e quello italiano della chitarra.

Francesco Ruffinoni

PERCORSO QUARESIMA: INSTALLA L'ANTIVIRUS "OPERE DI MISERICORDIA"

Tutto parte da questa mail, inviata da Mattia a tutti i bambini e ragazzi ...

Da: Mattia
A: tutti i bambini e ragazzi
OGGETTO: ATTENZIONE!!!

Ciao ragazzi! Vi ricordate di me? È da un po' che non ci sentiamo, lo so, ma ho avuto un sacco di problemi con il mio computer: si è riempito di VIRUS!!

Per la precisione, di sei virus molto pericolosi che rischiavano di mandare in tilt tutto quanto!! Ogni settimana ne arrivava uno nuovo, ma, per fortuna, il mio nuovo amico ... vi ricordate chi era, vero?!?!... Mi ha aiutato a eliminarli!! Come? Con speciali ANTIVIRUS!!! Ed è proprio Lui che mi ha detto di scrivervi e di raccontarvi come contrastarli, così, se per caso arrivano anche nel vostro computer, sapete come difendervi! Non è difficile, basta scaricare delle piccole storie contenute nel pacchetto antivirus dal nome *OPERE DI MISERICORDIA* ...

Nome complicato, vero? Anche io la prima volta che l'ho sentito ho sgranato gli occhi e mi sono chiesto cosa mai volesse dire, ma non fatevi spaventare da queste parole difficili e strane. Con l'aiuto delle storie che vi invierò ogni settimana, sarà tutto più semplice e chiaro, vedrete!

Fidatevi! Io l'ho provato e funziona alla grande!!!



Da qui l'idea per il nostro percorso quaresimale. Così come nel computer, anche nella nostra vita i virus, ossia i comportamenti e le minacce che danneggiano noi e gli altri, sono molti: *SPRECARE, OSTACOLARE, IGNORANZA, ODIARE, INDIFFERENZA, ABBANDONARE*. Fortunatamente, però, abbiamo altrettanti antivirus, che ci permettono di contrastarli, offrendoci un programma di vita che ci guida al bene: *DIGIUNARE, INCORAGGIARE, COLTIVARE, AMARE, LIBERARE, ACCOMPAGNARE*.

Questi antivirus ci sono stati suggeriti dalle opere di misericordia.

Ricollegandoci, così, al tema dell'anno giubilare, il giorno delle ceneri abbiamo consegnato ai ragazzi un cubo, le cui facce, ad ogni settimana di quaresima, si riempivano con gli adesivi delle diverse opere:

**DAR DA MANGIARE E BERE
CONSIGLIARE I DUBBIOSI
INSEGNARE AGLI IGNORANTI
PERDONARE LE OFFESE
CONSOLARE GLI AFFLITTI
VISITARE GLI INFERMI**

VIVA LA BANDA BOTTONDORO!



450 bottoni tutti in fila felici allegri sulle nuove divise fiammanti

della banda di noi tutti quanti tra trombette tamburi e grancassa, che allegria che c'è nella piazza tra trombette flautini e tromboni 450 bottoni".

Così cantavano i bambini della SCUOLA DELL'INFANZIA DI VALNEGRA con i loro piccoli amici del NIDO LINUS alla sfilata di carnevale da Moio a Valnegra.

Una banda di bambini, geni-

tori e nonni con tamburi, maracas, trombette fai da te e tanta voglia di divertirsi a suon di musica con a capo 4 majorette con tanto di bastoni twirling e pompon.

Nelle belle divise rosse con i bottoni d'oro e il berretto con lo stemma della banda, abbiamo sfilato, ballato, cantato, scherzato e qualcuno si è anche addormentato in passeggiando o in braccio al papà.

Arrivati a Valnegra ci siamo rifocillati con bibite, torte, salattini e persino cioccolati calda

offerta dalle mamme e da chi ci ospitava!

È stata proprio una bella festa, ma...non finisce qui!

Ci siamo tanto divertiti che a mezza quaresima parteciperemo ancora tutti insieme alla sfilata di San Pellegrino.

Sono doverosi i ringraziamenti ai genitori, nonni e zii dei bambini del polo educativo di Valnegra...perché l'unione fa la forza e il divertimento è garantito, anche durante i laboratori che hanno visti impegnati nella costruzione del materiale necessario bambini e genitori!

Grazie a tutti e arrivederci a San Pellegrino!!!

CONVEGNO MISSIONARIO RAGAZZI

Domenica 21 febbraio si è svolto il 92° Convegno Missionario diocesano e questo è il 13° anno in cui sono invitati a partecipare anche i ragazzi di tutta la diocesi.

La "squadra" del vicariato dell'Alta Valle Brembana, se pur esigua, c'era, accompagnata da tre catechiste, tre rappresentanti del gruppo missionario e due mamme.

Una giornata quasi primaverile ci ha accompagnati all'incontro che si è svolto all'Istituto Palazzolo delle Suore Poverelle a Bergamo, un bellissimo centro, con ampi spazi all'aperto ed anche al chiuso. Il tema di quest'anno per i ragazzi è stato "IL DONO" che è stato svolto così; durante la mattinata, in un salone, quattro animatori hanno invitato i ragazzi a seguire la testimonianza di un ragazzo volontario della Croce azzurra, che ha spiegato loro cosa significa mettersi al servizio della comunità, donare il proprio tempo libero con il solo scopo di fare del bene, del sentirsi utili. Ha parlato poi



una maestra che è coordinatrice degli insegnanti dell'associazione "La scuola in pigiama" che si occupa di far studiare ed imparare i ragazzi ricoverati all'ospedale "Papa Giovanni XXIII", a causa di malattie che richiedono una lunga degenza. Questa maestra ha iniziato la sua attività di volontariato, dopo aver conosciuto Giulia Gabrieli ed i suoi genitori, che come ricorderete, era la ragazza quattordicenne, morta di tumore, che ha lasciato come testi-

monianza della sua fede e della sua forza, un bel libro "Un gancio in mezzo al cielo". I ragazzi hanno dimostrato un vivo interesse, facendo domande ai relatori e talvolta portando le loro piccole storie.

Ci siamo poi messi in corteo insieme a tutti gli altri ragazzi dislocati nelle varie strutture ed anche agli adulti che erano al convegno (circa 2000 persone!!!) e ci siamo diretti nella Chiesa di Sant'Alessandro in Colonna, dove il Vescovo Fran-

cesco Beschi, affiancato da diversi sacerdoti e missionari, ha celebrato la messa con alcuni gesti e preghiere nelle diverse lingue. Alla fine è stato donato a tutti i ragazzi un'ocarina di coccio dipinta a mano prove-

niente dalla Bolivia, che tutti insieme hanno suonato al termine della funzione, mentre si tornava all'Istituto Palazzolo per il pranzo. Nel pomeriggio i ragazzi sono stati coinvolti in diverse attività, tra cui un

grande gioco dell'oca con riflessioni sul tema della famiglia e dell'ambiente, e con la preghiera finale si è conclusa questa bellissima giornata.

Le catechiste



DAL CENTRO DI ASCOLTO

PROGETTO "SOLIDAMENTE VICINI-FAMIGLIA ADOTTA FAMIGLIA"

Con questo resoconto, intendiamo condividere con la comunità cristiana le attività che abbiamo svolto durante l'anno 2015 e che qui vedete esplicate attraverso numeri e costi perché ci sentiamo grati verso coloro che hanno sostenuto e continuano a sostenere con assiduità questo progetto e ci riteniamo impegnati nel rendere conto di come abbiamo utilizzato le offerte pervenute.

Dietro ai freddi numeri, ricordiamo, però, che vi sono persone in difficoltà con situazioni di povertà materiale e spirituale e con vissuti, a volte, faticosi.

Il Centro cerca di accostarsi a loro con l'atteggiamento dell'ascolto per individuare la modalità di sostegno più adatta, consapevole che la carità cristiana "non può essere ridotta" a mera iniziativa umanitaria perché essa manifesta l'amore di Dio stesso per l'umanità.

Sono trascorsi due anni e il progetto prosegue, chi è interessato ad aderire, può rivolgersi al Centro di Ascolto oppure utilizzare l'Iban del c/c del Fondo "Famiglia aiuta Famiglia" presso il Credito Bergamasco di Piazza Brembana: IT86 F 05034 53330 000000009252.

- Offerte ricevute in 12 mesi: 14.440 euro
- Famiglie che hanno contribuito: 76
- Mini prestiti e bollette: per un totale di 3.087 euro
- Voucher per 782 ore lavorative a favore di 10 persone: 7.824 euro
- Confezionamento di 420 pacchi alimentari per 17 famiglie: 1.460 euro
- Rimborso trasporti: 360 euro
- Spese varie: 678 euro
- Spese banca: 168 euro
- Totale spese: 13.577 euro
- Sono avanzati 863 euro che sommati alla rimanenza dell'anno precedente, restano come fondo cassa per i progetti dell'anno in corso



DIAMOCI UNA MANO.... Le famiglie affidatarie risorsa per il territorio

“Diamoci una mano” è un progetto che nasce grazie alla collaborazione tra la Fondazione Cariplo, la comunità Montana della Valle Brembana e la cooperativa Aeper. Il progetto nasce con l'obiettivo principale di sensibilizzare e promuovere l'affido e l'accoglienza di minori che vivono situazioni di fatica o di difficoltà temporanea all'interno delle loro famiglie. Tra i vari obiettivi del progetto vi è quello della sensibilizzazione e dello svolgimento di attività che possano promuovere il concetto di una comunità accogliente all'interno delle scuole e degli spazi di incontro parrocchiali, presen-

ti sul territorio della Valle Brembana. Grazie alla collaborazione del Vicariato dell'Alta Valle Brembana, l'equipe del servizio affidi ha avuto la possibilità di proporre alcune serate di sensibilizzazione rispetto al tema dell'accoglienza e dell'affido familiare. Le serate sono state proposte presso la parrocchia di San Martino il 29 gennaio e il 16 febbraio e seguiranno altre 3 serate fino al mese di maggio. Du-

rante queste serate gli operatori del servizio affidi hanno avuto la possibilità di presentare il servizio e di provare ad approfondire insieme alle famiglie presenti che cosa significa accogliere un bambino. Grazie ai contributi delle famiglie sono emerse molte domande e curiosità che hanno suscitato un dibattito intenso e interessante tra il gruppo. Per chiunque desideri approfondire ulteriormente questo tema, ci sarà una prossima serata prima di Pasqua e si svolgerà presso la sala Papa Giovanni XXIII della parrocchia di San Martino.

Per avere maggiori informazioni sull'accoglienza familiare potete rivolgervi a:

Via Don A. Tondini, 16

24014 Piazza Brembana (BG)

Assistente sociale di riferimento Cristina Gregis tel. 3488276176

diamociunamano.vb@gmail.com

servizisociali@vallebrembana.bg.it



DEFUNTI MARZO 2016



“O Dio, che ci hai resi partecipi del mistero del Cristo crocifisso e risorto pre la nostra salvezza, fa' che i nostri fratelli e sorelle, liberati dai vincoli della morte, siano uniti alla comunità dei Santi nella Pasqua eterna”.



Vitale Piccamiglio
di anni 87
Nato ad Averara
il 18/11/27
Defunto a Piazza Brembana
il 23/1/2016



Bruno Taschini
di anni 55
Nato a Valnegra
il 15/7/1960
Defunto a Valnegra
il 27/1/2016



Dentella Irene (Lia)
di anni 96
Nata a Valnegra
il 10/10/1919
Defunta a Piazza Brembana
il 4/2/2016



1° classificato LA BANDA BOTTONDORO

SFILATA DI CARNEVALE 2016 DA MOIO DE' CALVI A VALNEGRA



2° classificato PIPPI CALZELUNGHE
E I PIRATI DEL RUK



3° classificato GRUPPO RAGAZZI DI RONCOBELLO - 3° classificato a pari merito POKER D'ASSI



CENERENTOLA



GLI SPETTRI

LA FAMIGLIA
DEI PINGUINI



LA CARITA' APRE UNA PORTA ALL'ALTRO

In questo tempo di quaresima, mentre ci prepariamo alla Pasqua, continuiamo il nostro cammino, che trae spunto dalla lettera pastorale del nostro Vescovo per l'anno pastorale 2015-2016 "DONNE E UOMINI CAPACI DI CARITA'". Nei mesi scorsi abbiamo preso in considerazione gli aspetti della comunità e della famiglia, ora, con il tema "LA CARITA' APRE UNA PORTA ALL'ALTRO", consideriamo anche l'aspetto personale, senza pertanto isolarlo dal contesto comunitario e familiare.

Nel libro del Deuteronomio leggiamo: "Circondete dunque il vostro cuore ostinato e non indurite più la vostra cervice; perché il Signore, vostro Dio, è il Dio degli Dei, il Signore dei Signori, il Dio grande, forte e terribile, che non usa parzialità e non accetta regali, rende giustizia all'orfano e alla vedova, ama il forestiero e gli dà pane e vestito. Amate dunque il forestiero, perché anche voi foste forestieri nella terra d'Egitto. Temi il Signore, tuo Dio, servilo, restagli fedele e giura nel suo nome".

Troviamo qui in sintesi il Testamento di Mosè al popolo d'Israele, nel giorno stesso in cui dovrà salire sul monte Nebo e morire"

Alla comunità raccolta in ascolto della Parola, Mosè ricorda alcune esigenze fondamentali di una vita di Fede:

- Temere Dio, ossia nutrire per lui rispetto totale
- Camminare in tutte le sue vie e con uno stile di fedeltà,

di condivisione, di adesione al progetto del Signore nella storia.

- La terza richiesta è centrale, ed è il verbo amare, in una vita illuminata e plasmata dalla **Sua Parola**.
- Servire... di un servizio che coinvolge la persona in tutte



Portale in Bronzo della chiesa Arcipretale di Santa Brigida, realizzato nell'anno santo del 2000 dallo scultore Gianni Grimaldi, raffigurante la patrona, Santa brigida d'irlanda, e papa Giovanni XXIII (Ora santo)

le sue facoltà intellettive e volitive (cuore) e in tutte le sue aspirazioni (anima).

- Osservare i comandi del Signore, considerando i comandamenti e la legge del Signore, e custodirli come un tesoro importante per la Vita.

Viene di seguito esemplificata la classica terna delle categorie svantaggiate nella società dell'epoca: **l'orfano, la vedova, lo straniero**. Per i primi due si limita a dire che il Signore fa lo-

ro giustizia; sorprendentemente, invece, per quanto riguarda lo straniero, dice decisamente di più: "Dio ama il forestiero e gli dà **pane e vestito**", quindi non solo rispetto per lo straniero, ma il proprio amore, esattamente per Lui.

L'amore di Dio non è solo per il popolo di Israele, ma è esteso allo stesso straniero, ed è questo amore che deve fare scattare il meccanismo della solidarietà nei suoi confronti, un amor concreto che dona pane e vestito.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica così recita: "le nazioni più ricche sono tenute a accogliere, nella misura del possibile, lo straniero alla ricerca della sicurezza e delle risorse necessarie alla vita, che non gli è possibile trovare nel proprio paese d'origine.

I pubblici poteri avranno cura che venga rispettato il diritto naturale che pone l'ospite sotto la protezione di coloro che accolgono.

Le autorità politiche, in vista del bene comune di cui sono responsabili, possono subordinare l'esercizio del diritto di immigrazione a diverse condizioni giuridiche in particolare al rispetto dei doveri dei migranti nei confronti del paese che li accoglie.

Papa Francesco afferma: "la Chiesa senza frontiere, madre di tutti, diffonda nel mondo la cultura dell'accoglienza e della solidarietà secondo la quale nessuno va considerato inutile, fuori posto o da scartare."

Oggi tutto questo assume un significato particolare. Infatti, in un'epoca di così vaste immi-

grazioni, un gran numero di persone lascia i luoghi di origine e intraprende il rischioso viaggio della speranza, con un bagaglio pieno di desideri e di paure, alla ricerca di condizioni di vita più umane.

Del resto il carattere multiculturale della società odierna, incoraggia la Chiesa ad assumere nuovi impegni di solidarietà di comunione e di evangelizzazione... riscoprendo la vocazione a superare le frontiere e a favorire il passaggio da un atteggiamen-

to di difesa e di paura, di disinteresse e di emarginazione, ad un atteggiamento che abbia alla base la cultura dell'incontro, l'unico capace di costruire un mondo più giusto e fraterno.

Ricordando a tutti che FARE PASQUA VUOL DIRE: PASSARE DALLA MORTE ALLA VITA, DAL PECCATO ALLA GRAZIA, DALL'EGOISMO E INDIFFERENZA ALL'ACCOGLIENZA E ALL'AMORE, in questo ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA, chiediamo

gli uni per gli altri al Signore la grazia di un **profondo cambiamento di mentalità, cioè di un certo modo di pensare e conseguentemente di agire, aprendoci a tutte le forme di ospitalità, accoglienza, sostegno, solidarietà che ci sono possibili, ciascuno nella sua condizione personale, familiare, e della comunità in cui viviamo.**

È questo il mio più cordiale AUGURIO PASQUALE!

Don Lino

VITA DELLA COMUNITA'

■ **Nelle Domeniche 10 e 17 gennaio** si è tenuto a S. Brigida l'incontro/ritiro per i bambini di 1° elementare delle 10 parrocchie della nostra zona (futura Unità Pastorale), con i genitori (10/1) e dei bambini neocumunicati lo scorso anno delle nostre tre parrocchie 17/01, sempre con i genitori. Certamente, accanto agli altri incontri/ritiro tenuti a livello zonale sono dei momenti molto importanti sia per i ragazzi che tra l'altro si divertono un mondo, che per gli adulti, e rappresentano un tentativo minimo di coinvolgimento delle famiglie nella catechesi dei figli.

■ **Domenica 31 gennaio e Lunedì 1° Febbraio** abbiamo celebrato la **Festa Patronale a Santa Brigida** in un certo senso con anticipo rispetto al calendario solito, tenendo conto della data della Pasqua, con inizio anticipato anche della Quaresima. Lunedì sera 1° febbraio, da sempre giorno liturgico proprio della Santa, si è tenuta la **CELEBRAZIONE SOLENNE PLEBANA**, con la concelebrazione dei Sacerdoti



Processione di Santa Brigida domenica 31 Gennaio

delle parrocchie "ambrosiane" che riconoscono in Santa Brigida la loro chiesa matrice, presieduta da Don Denis, nuo-

vo parroco di Mezzoldo. E' seguita la cena fraterna tra i sacerdoti, le autorità e i rappresentanti o responsabili dei va-



Concelebrazione plebana parrocchie ambrosiane (Santa Brigida, Averara, Cassiglio, Cusio, Mezzoldo, Ornica, Valtorta), solennità di S. Brigida lunedì 1 febbraio.

ri gruppi/associazioni presenti in paese, per onorare la patrona della Parrocchia e del Comune. La festa è continuata in settimana, con la visita e la comunione tutti gli ammalati e terminata domenica 7 febbraio con la celebrazione del 91° ANNIVERSARIO DELLA DEDICAZIONE DELLA NUOVA CHIESA. Nella sera del 1° febbraio abbiamo tentato di riprendere una tradizione che ancora oggi continua in Irlanda: ogni famiglia, almeno in centro paese, metta alla finestra

un lumino acceso. Cercheremo in futuro di migliorare questo segno, sperando che tutto contribuisca a migliorare la sensibilità e la partecipazione delle famiglie e della comunità per onorare la Santa Patrona che da più di 1.000 anni dà il nome non solo alla parrocchia, ma in seguito anche al comune. Ce ne sarebbe veramente bisogno.

■ Dal 5 al 7 febbraio è stato celebrato il TRIDUO DEI MORTI nella Prepositurale di Averara,

con il segno sempre bello, anche se un po' ridotto, del Raggio, portatore di luce, durante le Messe e soprattutto nella solenne esposizione dell'Eucarestia al termine di ogni giornata. Dobbiamo dire che, nonostante la concomitanza di un funerale al venerdì, ed il cattivo tempo di sabato e domenica, c'è stata una buona partecipazione, tra l'altro con la possibilità di una predicazione particolare sulle opere di misericordia, raccomandata dal Papa in questo Anno Santo.

■ **Sabato 13 febbraio:** con semplicità, ma con tanto entusiasmo e con gioia, da parte dei ragazzi del catechismo e famiglie non è mancata la **edizione del carnevale ambrosiano, sia ad Averara che a Santa Brigida/Cusio insieme**, con sfilata, giochi e merenda. Un grazie particolare alle mamme animatrici della manifestazione ed al gruppo Alpini di S.Brigida per le ottime frittelle.



Carnevale ad Averara



Carnevale delle parrocchie di Santa Brigida e Cusio

BATTESIMO



Domenica 7 febbraio a Santa Brigida, durante la Messa solenne che ricordava il 91° anniversario della dedizione della Chiesa, si è celebrato il battesimo di **PALAZZI FEDERICO** di Alessandro e di Paleni Denise, con gioiosa partecipazione della comunità, dei genitori, nonni e parenti. La celebrazione del battesimo ha ricordato a tutti la consacrazione della Chiesa-edificio e della Chiesa viva che siamo tutti noi.

NELLA CASA DEL PADRE



Nocenti Aldo
di anni 87

Nato a Santa Brigida il 26/10/1928, coniugato con Cittadini Ida, vedovo dal 2004. È deceduto a Dousard (F) il 22 gennaio 2016. "Non piangete la mia assenza, sentitemi vicino e parlatemi ancora, io vi amerò dal cielo, come vi ho

amato sulla terra".



Papetti Luigi
di anni 84

Nato ad Averara il 9/3/1931, sposato con Quarteroni Maria Savina di Ornica da tempo era di malferma salute. E' deceduto il 2/2/2016 all'Ospedale di San Giovanni Bianco, dove era ricoverato da pochi giorni.

Dopo la celebrazione esequiale di venerdì 5 febbraio, riposa nel cimitero di Averara, in attesa della resurrezione.

"Ciao nonno, eri la radice più forte el nostro albero, hai sofferto tanto, ma hai sempre Superato ogni ostacolo fino a quando il tuo cuore si è arreso.

Sei stato e sarai sempre un esempio per i tuoi figli, nipoti e pronipoti... ai quali non mancheremo di raccontarti.

Ricorderemo i tuoi rimproveri che alla fine di trasformavano in un saluto affettuoso.

Ricorderemo le giornate trascorse nel tuo "campo dei pom", quando volevi che osservassimo quello che facevi, perché un giorno sarebbe toccato a noi.

Ci mancherai tanto ma il ricordo del nonno brontolone, dal cuore buono, che sapeva farsi voler bene da tutti, rimarrà vivo nei nostri cuori.

Proteggici da lassù insieme alla nostra amata Romina."

Buon viaggio nonno Papet !!!!



Paleni Ernesto
di anni 88

Nato a Cusio il 17/1/1928, sposato con Paleni Carolina, era vedovo dal 2013.

E' deceduto all'ospedale di San Giovanni Bianco il 13/02/2016, dove era ricoverato dal giorno prima.

Negli ultimi anni certamente ha sofferto non solo

per le condizioni di salute, a fasi alterne, ma anche per la morte della moglie (2013) e della figlia Domenica (2014).

La sua figura è legata fortemente al mulino di Cusio, da lui riattivato, con passione e competenza.

Dopo la celebrazione esequiale di lunedì 15 febbraio, riposa nel cimitero di Cusio, in attesa della resurrezione.

COS'È IL TRIDUO PASQUALE?

Il Triduo Pasquale, ricco di riti e celebrazioni, costituisce per i cristiani il cuore della liturgia in quanto memoriale dell'essenza della fede in Gesù Cristo morto e risorto.

Con il termine "triduo pasquale" si fa riferimento ai tre giorni precedenti la Domenica di Pasqua, nei quali si fa memoriale della passione e morte di Cristo, prima della Risurrezione nel giorno di Pasqua. Secondo il Rito Cattolico Romano il Triduo ha inizio con i Vespri del Giovedì Santo e la celebrazione della "Cena del Signore" e si conclude con i Vespri del giorno di Pasqua.

Le celebrazioni principali sono:

- * La Messa vespertina (Cena del Signore) il Giovedì Santo;
- * L'Azione liturgica il Venerdì Santo;
- * La Veglia Pasquale nella notte del Sabato Santo;
- * La Celebrazione della Pasqua nella giornata della Domenica.

Il Giovedì Santo inizia con la Messa del Crisma, celebrazione che si svolge al mattino e che, soprattutto per i sacerdoti, riveste una importanza notevole. Infatti, durante questa celebrazione non vengono solo benedetti gli oli santi, ma vengono anche rinnovate le promesse sacerdotali. Ogni Vescovo presiede questa celebrazione nella propria cattedrale, cui sono invitati a partecipare tutti i presbiteri.

Nel pomeriggio del Giovedì Santo, con la Messa vespertina "nella Cena del Signore", iniziano ufficialmente i riti del Triduo Pasquale. Durante questa liturgia si compie il tradizionale rito della "lavanda dei pie-



di", ricordando appunto l'ultima cena di Gesù e, soprattutto, l'istituzione dell'Eucaristia.

Il Venerdì Santo, giorno in cui si ricorda la crocifissione, morte e deposizione di Gesù, si svolge una "azione liturgica" e l'adorazione della Croce.

In questo giorno e nel giorno seguente (Sabato Santo), la Chiesa, per antichissima tradizione, non celebra l'Eucaristia.

Nelle ore pomeridiane ha luogo la celebrazione della Passione del Signore. Si commemorano insieme i due aspetti del mistero della croce: la sofferenza che prepara la gioia di Pasqua, l'umiliazione e la vergogna di Gesù da cui sorge la sua glorificazione.

Alla sera del Venerdì Santo si celebra tradizionalmente la Via Crucis. Per i Cattolici il Venerdì Santo è giorno di penitenza, digiuno e astinenza.

Il Sabato Santo è un giorno "a-liturgico", cioè privo di liturgie. Non si compie nessuna

celebrazione, se non alla sera la grande veglia pasquale, che S. Agostino definiva "la madre di tutte le Veglie".

La Chiesa cattolica invita tutti i fedeli a partecipare, se possono, alle celebrazioni principali del Triduo Pasquale, cioè la Messa vespertina "in Cena Domini" il Giovedì Santo, l'Azione liturgica in chiesa il Venerdì Santo, la Veglia Pasquale il Sabato Santo, la Messa della Domenica di Risurrezione, poiché queste celebrazioni sono il nucleo più profondo della liturgia della Chiesa, e perciò sono più importanti delle altre devozioni che pure si accompagnano alla liturgia in questi giorni, come le processioni e le Via Crucis.

E' nei giorni del Triduo che è racchiuso il cuore e l'essenza di tutta la fede Cristiana. E' nelle celebrazioni di questi misteri la radice della fede in Gesù Cristo, che è morto e risorto per la salvezza dell'umanità.

Caratteristica delle celebrazioni del Triduo è che sono organizzate come un'unica liturgia; infatti la Messa in Coena Domini non termina con l'itmissa est ("la Messa è finita"), bensì in silenzio; l'azione liturgica del venerdì non comincia con l'usuale saluto e con il Segno della Croce e termina anch'essa senza saluto, in silenzio; infine la solenne veglia comincia in silenzio e termina finalmente con il saluto finale. Il Triduo Pasquale costituisce pertanto un'unica solennità, la più importante di tutto l'Anno liturgico cattolico; dal Gloria della messa del Giovedì a quello della Veglia le campane devono stare in liturgico silenzio; anticamente anche gli strumenti musicali dovevano tacere il Venerdì e il Sabato Santo, fino alla Veglia Pasquale, per meglio esprimere il senso penitenziale proprio di questi giorni.

GRAZIE RITA

Due semplici parole per esprimere una sincera gratitudine ad una donna straordinaria, umile, riservata ma allo stesso tempo socievole e determinata.

Una donna che per un'intera vita si è spesa per il lavoro, la cura del prossimo, dei poveri, dei sacerdoti e della Chiesa.

Generosa, si è privata di tutto ciò che umamente riteneva superfluo ed esteriore, ma si è ben curata dello Spirito interiore. Era serena perché in pace con se stessa.

Attenta ad ogni ricorrenza di tutti, dai compleanni agli onomastici, dai momenti lieti ma soprattutto ai momenti tristi e di dolore non mancava parole di auguri, di conforto e di incoraggiamento a volte accompagnati dalla delicatezza di un fiore di stagione.

Una donna colta con un linguaggio ed un'espressione fuori dal comune, ha raggiunto tantissime mete religiose e non solo, dalle più vicine alle più lontane, in Italia ma anche all'estero.

Impossibile quantificare i chilometri fatti a piedi o in bici per raggiungere gli altri paesi, a volte anche distanti, per partecipare a funzioni religiose o di particolari commemorazioni.

Nel 1981 ebbe l'opportunità di ricevere la comunione da Papa Giovanni Paolo II

Diversi i riconoscimenti che ha ricevuto, in particolar modo dall'associazione AVIS e AIDO per i quali ha dedicato tantissimi anni come donatrice, volontaria e consigliera.

Non si è mai dimenticata dei poveri, dei più bisognosi ed ancor meno della sua Chiesa, con generose ma segrete offerte ha sempre sostenuto i bisogni della Parrocchia, in primis l'offerta per alimentare sempre accesa la lampada al S.S. Sacramento, centro e culmine di ogni sua azione.

Un'attenzione e un ricordo particolare lo dedicava ai caduti di tutte le guerre.

Devota della Madonna affidava ogni tribo-

lazione a Lei, si curava delle santelle a Lei dedicate ed alla grotta di Santa Rita presenti nel nostro paese.

Per voto fatto fece dipingere un'effigie della Madonna di Fatima in prossimità della strada che sale verso il cimitero affinché la Madre di Dio potesse vedere ed accompagnare per l'ultima volta tutti i defunti verso l'incontro con il Signore.

Sempre presente a tutte le Messe ed i momenti di preghiera, amava la Chiesa anche attraverso la figura dei sacerdoti verso i quali nutriva stima e rispetto.

Solo negli ultimi mesi ha avuto bisogno di aiuto ed assistenza ma nel frattempo si era ben preparata alla morte attraverso la Confessione, la Comunione e il Sacramento dell'Estrema Unzione ricevuto in piena lucidità.

Non la spaventava il pensiero di dover morire, forte era il desiderio di raggiungere i suoi genitori, in modo particolare la sua amatissima mamma.

Il suo ricordo resterà ancora vivo in molte Chiese e in molti santuari nei quali continueranno a testimoniare la sua grande Fede e la sua generosità le tovaglie e i purificatoi ricamati con cura e finezza in tanti anni.

(Qui colgo l'occasione per ringraziare i numerosi sacerdoti, Mons. Carlo Mazza Vescovo di Fidenza e tutte le persone che appresa la notizia della morte le hanno fatto visita nella sua abitazione e che hanno partecipato ai funerali. Un sentito ringraziamento al Gruppo AVIS, al gruppo AIDO e alla corale "Fior di Monte" che ha animato la cerimonia funebre.)

Rita per sua volontà lascia tutti i suoi beni immobili alla Chiesa di Piazzolo ed i suoi risparmi suddivisi in tre parti uguali alla Chiesa di Piazzolo, al Seminario Vescovile di Bergamo ed al Centro Missionario Diocesano di Bergamo.

Grazie Rita, il Signore ti ricompensi con immensa gratitudine.

Walter



50° DI MATRIMONIO



Piazzatorre: **Elisabetta e Celestino** domenica 28 Febbraio durante la Messa hanno ricordato il loro 50esimo anniversario di Matrimonio.

BATTESIMI



Andrea e Carlo battezzati nella Parrocchia di Piazzatorre domenica 24 Febbraio 2016

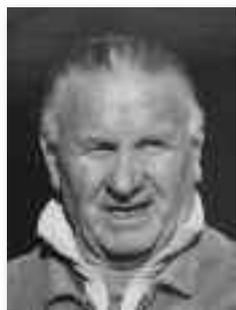
DEFUNTI



MEZZOLDO
Donato Balicco
Nato il 9 ottobre 1946
Morto il 25 dicembre 2015
"Vivere nel cuore di chi resta significa non morire mai"



PIAZZATORRE
Gino Arioli
Nato il 21 gennaio 1944
Morto il 6 gennaio 2016



OLMO AL BREMBO
Luciano Egman
Nato il 24 febbraio 1941
Morto il 29 ottobre 2015
"L'uomo vive dove abita la sua anima non dove si trova il suo corpo"



Salvi Maria
Nata a Olmo al Brembo il 13 marzo 1920
Morta a Gallarate (VA) il 7 febbraio 2016
Ora che sei una stella illumina il nostro cammino. Ti vogliamo bene.

FESTA DI SAN LUIGI

Domenica 31 gennaio 2016 a Valtorta si è tenuta la tradizionale festa di San Luigi, giornata molto sentita in particolare da tutti i giovani della nostra piccola comunità.

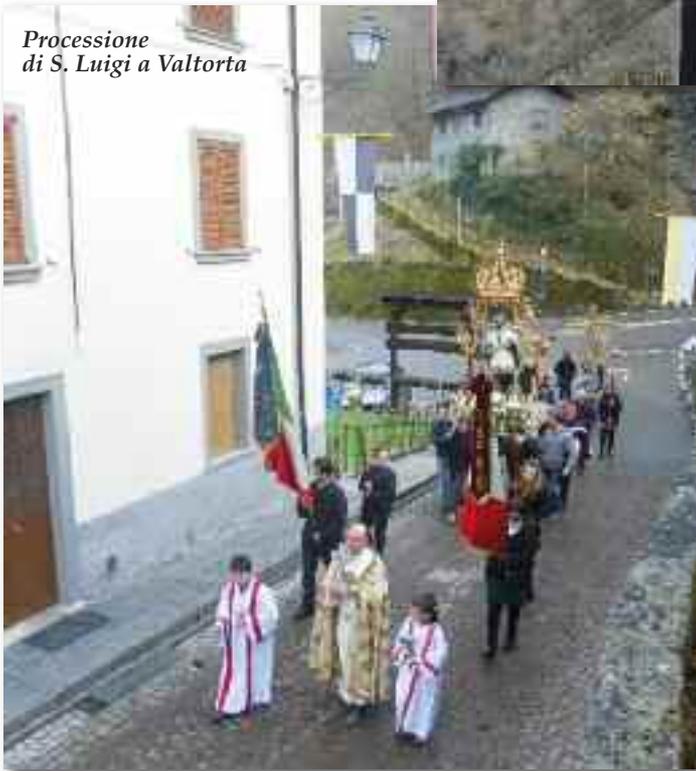
Dopo la Santa Messa al mattino, visto che il tempo lo permetteva, nel pomeriggio abbiamo portato la Statua in processione per il paese, accompagnati dalla Banda di San Martino.

La festa è continuata a suon

Processione di S. Luigi a Valtorta



Processione di S. Luigi a Valtorta



di musica con un rinfresco nella palestra e con una piccola lotteria.

Per concludere la serata, tutti i giovani del paese si sono trovati per una pizzata in allegria.

La festa di San Luigi per i giovani è un modo per trovarsi tutti insieme ed è molto importante per noi portare avanti questa bellissima tradizione.



Processione di S. Luigi a Ornica

IL CARNEVALE DI VALTORTA

Sabato 13 febbraio, carnevale ambrosiano, si è svolta la sfilata delle maschere che ha percorso frazioni e sentieri di Valtorta. Contemporanea-



mente in paese si fa festa in attesa del corteo, con vin brulé e dolci per tutti e buona musica. La festa è continuata fino a sera con il ballo in palestra. Il Carnevale di Valtorta da secoli si ispira al mondo fantastico del bosco, di diavoli, elfi e uomini selvatici che, una volta all'anno si incarnano in misteriosi personaggi dai volti spesso inquietanti. È la mitologia medievale della montagna e del mondo contadino che, per un



giorno prende forma concreta. Ecco allora che per le strade sono comparsi magicamente i furchetì, figure demoniache con una forca in mano e altri personaggi con insolite maschere a cappuccio sormontate da corna, ol diaol e l'homo selvadego. Accanto a loro le figure della famiglia patriarcale rurale di un tempo: la ègia (nonna), il vecio (nonno), la meda (zitella) e ol barba (lo zio celibe)...

DEFUNTI



Bambina Rachele Milesi

di anni 93
Nata ad Ornica il 25/12/1922,
morta a Piazzatorre il 21/1/2016
"Ricorderemo per sempre la tua allegria, la tua simpatia e la tua voglia di vivere e di cantare. Grazie mamma, grazie nonna per tutto l'amore che ci hai sempre donato con tanta semplicità: il tuo esempio resta indelebile nei nostri cuori!".



Dosolina Beltramelli

di anni 93
Nata a Cassiglio l'1/2/1922,
morta ad Agrate Brianza
il 31/1/2016.
"Ha concluso il suo cammino terreno. Serenamente è tornata alla casa del Padre e si è ricongiunta al suo amato Luigi".

IL DIGIUNO

“Digiuno” è una delle parole che sentiamo risuonare spesso nel tempo quaresimale. Il digiuno (l’astinenza dal mangiare e dal bere) è una parola che lascia perplesso l’uomo del nostro tempo anche se la storia ci insegna che quasi tutte le religioni lo hanno preso in considerazione per promuoverlo o per sanzionarlo.

Le prescrizioni religiose riguardanti il digiuno variano moltissimo: dallo Zoroastrismo, che lo proibisce, fino al Giainismo che insegna come l’obiettivo principale del credente nella vita sia il distacco dalle passioni che, idealmente, culminerebbe nel lasciarsi volontariamente morire di fame per ottenerne un distacco totale.

Nelle religioni primitive è spesso un mezzo per controllare o soddisfare le divinità, un modo per favorire la virilità o per prepararsi ad osservanze cerimoniali.

Molte religioni usano il digiuno per acquisire chiarezza di visione ed introspezioni mistiche.

Il Giudaismo, il Cristianesimo e l’Islam hanno fissato giorni o tempi di digiuno.

Esso può essere completo o parziale, per un determinato periodo di tempo o ad intermittenza.



Pane e acqua: simboli del digiuno



*Festa dell’Yom Kippur” (“Giorno dell’espiazione”)
in una sinagoga*

Il digiuno nella Bibbia

In Israele l’occasione principale per un digiuno pubblico era ed è la festa annuale dell’*Yom Kippur* (“Giorno dell’espiazione”). In tutto l’Antico Testamento troviamo diversi digiuni speciali, sia individuali che pubblici. Il digiuno è spesso accompagnato alla preghiera, o per esprimere il cordoglio, o come segno di ravvedimento, o per dimostrare la serietà degli impegni presi verso Dio. Un digiuno che non fosse accompagnato da autentico ravvedimento ed opere di giustizia, è sempre stato denunciato dai profeti come una vuota e inutile osservanza legale.

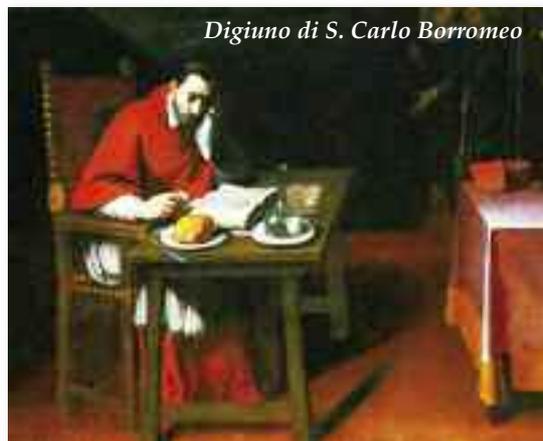
I vangeli dicono che Gesù ha praticato un digiuno prolungato subito dopo il suo Battesimo per prepararsi al suo ministero, ma non sembrano avere espresso un giudizio chiaro sul digiuno in quanto tale. Piuttosto evidenziano, se si vuole praticare il digiuno, che esso deve essere fatto per la sola gloria di Dio, non per mettersi in mostra ed esserne lodati e che deve essere accompagnato da opere di giustizia e carità.

Il digiuno nella storia della Chiesa

Nella Chiesa primitiva ci sono testimonianze sulla pratica del digiuno e che i cristiani d’origine giudaica continuavano ad osservare le loro antiche usanze di digiunare il lunedì ed il giovedì, non oltre, però, la fine del primo secolo quando, forse in reazione ai giudaizzanti, i giorni di digiuno sono diventati il mercoledì ed il venerdì. Tali digiuni terminavano comunque nel primo pomeriggio e non erano obbligatori.

A partire dal II° secolo due giorni di digiuno venivano praticati in preparazione della Pasqua.

Nel IV° secolo, quando il Cristianesimo divenne la



Digiuno di S. Carlo Borromeo

religione ufficiale dell'Impero romano, la Chiesa mette un particolare accento sull'aspetto formale e cerimoniale della pratica religiosa e anche la pratica del digiuno diventa sempre di più legata ad una teologia legalistica ed al concetto di opere meritorie.

Il digiuno, inoltre, diventa un elemento che caratterizza la disciplina monastica che si erge a stile di vita che sostituisce il martirio.

Verso il X° secolo, in Occidente, diventa obbligatorio il digiuno in tempo di Quaresima.

Durante il Medioevo, la Chiesa cattolica aggiunge ad un certo numero di giorni obbligatori di digiuno collegati ai momenti più importanti della vita agricola: un esempio sono le "Quattro tempora".

I riformatori protestanti del XVI° secolo, con l'eccezione degli Anglicani, respingono l'obbligatorietà dei giorni di digiuno,

insieme a gran parte dei riti e delle cerimonie della Chiesa cattolica romana, relegandolo spesso alla sfera privata e lasciando al singolo credente di determinare se è appropriato per promuovere l'autodisciplina e la preghiera.

La Chiesa cattolica conserva i suoi giorni di digiuno obbligatori fino al XX° secolo, quando essi vengono modificati da diversi atti magisteriali che fanno seguito al Concilio Vaticano II. Il digiuno ecclesiastico oggi è limitato a due giorni dell'anno (il Mercoledì delle Ceneri e il Venerdì Santo).

Inoltre, l'approccio cattolico moderno associa la pratica del digiuno alle opere di misericordia e a considerarlo come simbolo dell'identificazione del cristiano con i poveri e gli affamati del mondo. Si è diffusa, negli ultimi decenni, l'usanza di incontrarsi per un pasto frugale dando poi il denaro corrispon-

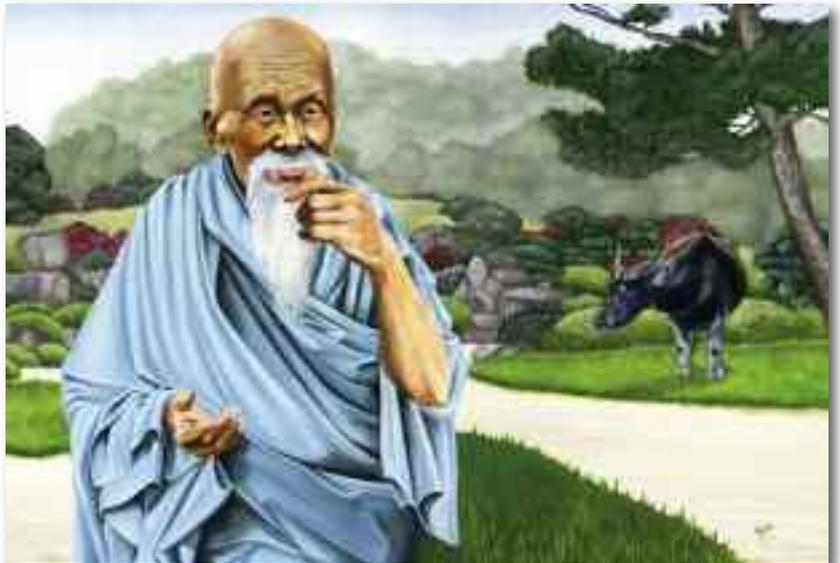
dente al costo di un intero pranzo per combattere la fame nel mondo ("cena di condivisione" o "cena del povero").

Mi hanno molto colpito le parole di Umberto Veronesi, quindi di un laico, che, nel suo libro "La dieta del digiuno", afferma: "Pratico il digiuno nel rispetto di chi muore per fame, per non avvelenarmi con un eccesso di cibo fuori da ogni logica e perché conosco le conseguenze negative della sovralimentazione. Vi siete mai chiesti perché l'ascesi sia legata al digiuno? ... Quasi tutte le religioni, in effetti, lo hanno sempre promosso (alcune, a dire il vero, lo hanno sanzionato) come esercizio per raggiungere qualcosa: uno scopo, un miglioramento fisico o dell'anima, il contatto con Dio... Preghiera e digiuno: si può pregare per ottenere una grazia, ma se alla preghiera si unisce il digiuno, la sensazione è di fare di più, di essere più vicini al proprio Dio".

LA SANTITÀ È COME L'ACQUA PREZIOSA, UTILE, UMILE, PURA

È proprio vero che Dio parla anche oltre i confini della Chiesa. Questo piccolo brano mi sembra un luminoso esempio.

Stanchi per il lungo cammino, Lao-Tse e i suoi compagni si fermarono presso una sorgente di limpida acqua. Si rinfrescarono tutti e gioiosi si sedettero intorno al maestro. Con sguardo sereno Lao-Tse guardò a lungo l'acqua pulita, poi disse: «La vostra bontà sia come l'acqua! L'acqua è utile a mille e più usi: tutto pulisce e a tutto dà vita. La vostra bontà sia come l'acqua! L'acqua non pretende di assumere una sua particolare forma, ma si adatta serena a ciascun recipiente. La vostra bontà sia come l'acqua! L'acqua cerca sempre con gioia il luogo più umile, più basso. La vostra bontà sia come



Il saggio Lao-Tse

l'acqua! Al limpido sole evapora e sale nel cielo sereno». Così sia la nostra santità, piena di gioia e di vita, la vita divina, eterna, amata da Dio e legata ai fratelli.

CARNEVALE

Giovedì 4 febbraio si è tenuta nel nostro paesello la consueta sfilata di carnevale, con bambini e genitori che, partendo dal piazzale della chiesa, hanno percorso la via principale, per poi risalire in via Monica e scendere al campo sportivo, dove volontari



Un gruppetto di mascherine



Si divertono anche loro pur essendo un po' più grandi...

hanno preparato frittelle e bevande per tutti i partecipanti. Presenze nuove della sfilata sono stati

alcuni ragazzi extracomunitari che Roncobello accoglie ormai da diversi mesi e i bambini della

scuola dell'infanzia di Piazzatore che con la nostra scuola stanno facendo un percorso di " gemellaggio" già da settembre.

Tante mascherine allegre hanno riempito di voci gioiose, scherzi e coriandoli le nostre strade, animandole e rompendo il silenzio quotidiano.

Mantenere la tradizione della sfilata di carnevale è uno dei modi per tenere ancora viva la nostra piccola realtà e coinvolgere, non solo i più piccoli, ma anche gli adulti che ruotano intorno a loro e che hanno sempre piacere di condividere occasioni di festa e comunione in paese.

Elena

REGIONALI DI SCI NORDICO A RONCOBELLO

Nel week-end del 27 e 28 febbraio a Roncobello si è svolto il campionato regionale giovanissimi di sci nordico, intitolato a "Valerio Milesi e Veterani sportivi".

Si è trattata di un'importante gara regionale, strutturata in due giornate, che ha accolto oltre 200 bambini, provenienti da tutte le valli lombarde e non solo!

Il sabato pomeriggio i giovanissimi sono stati messi alla prova con una gimkana, un' impegnativa gara ricca di ostacoli di vario tipo: tronchi, gobbe, slalom e così via. La domenica mattina invece si è svolta una gara individuale a tecnica classica. Quest'ultima è stata resa ancora più faticosa dalla pioggia, che non ha dato tregua ai nostri pic-



Un gruppo di piccoli atleti

coli campioni, che hanno dimostrato però grande tenacia e forza di volontà.

L'iniziativa è stata possibile

grazie agli innumerevoli sforzi dei volontari di Roncobello che già da mesi si impegnano nella preparazione della pista, e no-



Un piccolo atleta alle prese con gli ostacoli



La fatica sta per concludersi

nonostante la scarsità della neve e il meteo che remava contro, hanno così permesso lo svolgimento della competizione.

Un grande sforzo, ma allo stesso tempo un grande successo non solo per lo sci club di Roncobello e per la Pro Loco, che lo ha affiancato nell'organizzazione dell'evento, ma soprattutto per il paese intero. Infatti tutti, dai più

grandi ai più giovani, sono stati impegnati, ognuno a suo modo, nella buona riuscita della gara.

Tutto lo sforzo è stato ampiamente ripagato da questi bambini, dalle loro fatiche, dai loro sorrisi. C'è chi ambiva alla vittoria, c'è chi invece semplicemente sperava di non arrivare ultimo, c'è chi correva più forte per superare il proprio amichetto di squa-

dra, e perché no c'era anche chi sperava in un goloso premio.

Ognuno di questi bambini ha regalato a Roncobello due bellissime giornate, ricche di agitazione e preoccupazioni, ma anche di grande soddisfazione, per gli allenatori, per i genitori e per tutti coloro che hanno regalato del loro tempo per questa causa.

Lorenza

DEFUNTI



Milesi Ines ved. Gervasoni
di anni 84

Nata a Roncobello il 29.12.1931 e deceduta al "Don Palla" il 25.1.2016.

Dopo circa 8 mesi da quando sono iniziati i suoi gravi problemi di salute la Ines ci ha lasciati. Noi, Gian Paolo e Daniela, vogliamo ringraziare tutti coloro che sono stati vicini a noi ed alla nostra mamma durante i mesi di malattia dimostrandole affetto e stima. Tale comportamento ci ha permesso di capire l'attaccamento che lei aveva per Roncobello. A te, mamma, dirti "grazie" non basta, anche perché per quasi cinquantadue anni hai dovuto farci anche da papà e hai cominciato a pensare anche a te stessa non prima di averci visti sistemati con le nostre famiglie. Un ringraziamento al personale del Reparto di Medicina dell'Ospedale di San Giovanni Bianco, ma, in particolar modo, a: Presidente, medici, infermiere, inservienti e volontari del "Don Palla" per la professionalità e dedizione verso la nostra mamma. Grazie a tutti.

Gian Paolo e Daniela



Gervasoni Luigi
di anni 89

Nato a Roncobello il 6.11.1926 e deceduto a Roncobello il 9.2.2016.

Ciao Nonno, anche se fisicamente non ci sei più, io so che continuerai a vivere nei nostri cuori. Eri una persona di poche parole, ma sei sempre stato presente. Mi sembra ancora di tenerti la mano, come ho fatto durante i tuoi ultimi istanti di vita. Ti prego di continuare a tenermi per mano e a non lasciarmi mai sola. Proteggici sempre da lassù. Arrivederci, nonno Luigi. Ti voglio tanto bene.

Tua nipote Giulia

Il tuo attaccamento alla vita fino all'ultimo, malgrado la grande sofferenza, ci darà la forza di superare questo grande dolore. Con il tuo aiuto cercheremo di insegnare ai tuoi cari nipoti quello che tu, con grande umiltà, hai insegnato a noi. Ora goditi il meritato riposo. Ciao papà.

Un tuo figlio

TERZA MEDIA ALL'ARREMBAGGIO...

Giovedì 25 febbraio siamo andati a conoscere dei ragazzi che trascorrono alcune giornate della settimana presso il CSE (centro socio educativo) a San Pellegrino.

Alle ore 14 siamo partiti con i nostri di terza media ricchi di gioia e di agitazione...fino alla porta del CSE dove magicamente diventano 'silenziosi'...

Ci mostrano l'ambiente, piccolo ma accogliente...poi ci sediamo in circolo e ci presentiamo.

Per far ciò utilizziamo un gomitolino che ci passiamo 'lanciandolo' da un lato all'altro, ... lentamente si srotola fino a creare un intreccio che ci fa capire che siamo tutti uniti l'uno all'altro!

Ognuno di noi ha precedentemente preparato un disegno che in qualche modo lo rappresenta, lo mostra e lo spiega agli altri
Successivamente propongono

un gioco per cui, alternativamente maschi e femmine, preparano un percorso da fare...ma in modo particolare: un ragazzo/a viene bendato e accompagnato sia da



su di me...
- non si son sentiti completamente sicuri.
esattamente ciò che volevamo li colpisse... l'importanza di imparare a fidarsi degli altri e a nostra volta guadagnare la fiducia.

Il gioco li ha divertiti parecchio, tra sorrisi e qualche scherzo i minuti son volati

Sempre con la collaborazione di tutti costruiamo un grande Mandala con i diversi oggetti a disposizione...ed è meraviglioso ciò che tutti insieme possiamo fare...

Ed infine ecco la meritata merenda e un gioioso rientro a casa....ciaooooo

un compagno che da un ragazzo del centro.

Alla fine del gioco ci sediamo e cerchiamo di capire cosa li ha colpiti...

- si son sentiti a disagio?
- si son chiesti: chi mi guida?
- paura perché non ho controllo

I settimana di QUARESIMA
Inizia la settimana della Quaresima.

Tu ed io il giardino si era trasformato in un deserto.

II settimana di QUARESIMA
Unità pastorali della Valfondra.

La bellezza salverà il mondo.

Il re di Gerusalemme è il primo re a essere crocifisso. Il re di Gerusalemme è il primo re a essere crocifisso. Il re di Gerusalemme è il primo re a essere crocifisso.

III settimana di QUARESIMA
Unità pastorali della Valfondra.

La follia di un Dio centenario.

Storie di un pastore che l'umanità si è accorta di averla creata. Dio non aveva la sua creatura in mente, e lo avrebbe mai visto. L'umanità è un errore che non si è mai corretto.

Un pastore che vive per credere. Dio non aveva creato l'uomo, Dio aveva creato il peccato. Dio non aveva creato il peccato, Dio aveva creato il peccato. Dio non aveva creato il peccato, Dio aveva creato il peccato.

Scrittura che il pastore è più felice di lavorare in un campo di grano che in un campo di grano. Dio non aveva creato il peccato, Dio aveva creato il peccato. Dio non aveva creato il peccato, Dio aveva creato il peccato.

Breve riflessioni di quaresima rivolte alle comunità dell'unità Pastorale

Unità Pastorale Valfondra

Le trovate sul sito vicariale www.vicariatoutalvallebrembana.it pulsante Valfondra

A

T

F

PASQUA!

Pensieri di speranza per nuova Vita. Cristo Risorto è il testimone dei desideri più nascosto in ogni persona: Gioia, Pace, Giustizia, Vita per sempre... Attendiamo, in modi diversi, segnali di vita nuova. Famiglie che attendono chiamate di lavoro per i loro figli, uomini e donne che attendono da mesi lo stipendio guadagnato con giornate di lavoro e sacrifici, genitori separati che non trovano linguaggi per comunicare, uomini e donne che lottano contro malattie devastanti, anziani che non riconoscono più il volto e il nome dei figli che abitano con loro... Segnali

di vita nuova. Donne e uomini in viaggio da mesi in fuga dalle loro case forate da bombe e mitragliatrici costruite e vendute in Italia, bambini che hanno smesso di piangere per la fame perché la pancia troppo gonfia non accetta più cibo, famiglie che piangono la morte di parenti e amici perché uccisi dalla violenza della malavita...

Segnali di speranza. Michela che ogni giorno s'inventa qualche lavoretto manuale per impegnare alcune ore agli ospiti anziani della casa di riposo; Daniela che parte da Foppolo per donare alcuni mesi di vita e professionalità a Idumea in Grecia dove si ammassano come in un imbuto famiglie di profughi siriani; Ambrogio che tutti i mercoledì suona la tastiera per far cantare vecchie can-

zoni ad anziani raccolti in amicizia; e poi medici e infermieri accanto a malati in reparti di terapia intensiva, e genitori raccolti in riunioni scolastiche con insegnati per scegliere insieme percorsi didattici e di socio-affettività per il bene dei propri e altrui figli, e alpini con tanti volontari a ricordare ancora la strage della grande guerra... Segnali di speranza ce ne sono. Cristo risorge ancora. La vita dell'uomo che sceglie il bene e s'impegna per il bene di tutti affidandosi a Dio, è il corpo del Risorto che accende segni di Speranza nella vita di oggi. Anche noi parte del corpo di Cristo Risorto. Come ci incalza papa Francesco: non lasciamoci rubare la Speranza!

BUONA PASQUA!

IL RESTAURO DELL'ORGANO PICCINELLI DELLA CHIESA DI BRANZI

Da 36 mesi non suona più l'organo Piccinelli nella chiesa di Branzi. Tarli nelle membrane morbide e nelle canne lignee e ossidazione dei contatti metallici, hanno segnato l'organo realizzato dalla ditta Piccinelli nel 1955. Ed è proprio alla stessa ditta che ci siamo rivolti per chiedere un intervento di restauro. Il padre Sandro era un giovanotto pieno di voglia di imparare, quando negli anni Cinquanta saliva la Valle Brembana con un furgoncino insieme al nonno e al papà a Branzi dopo aver visto fondere e stampare le canne nel laboratorio di casa a Ponteranica. Oggi con i figli Marco e Gianluigi fa ancora il "garzone

in pensione", anche se il suo parere e il suo sguardo hanno la for-

za dell'esperienza e l'autorevolezza dell'età.

Un organo a due tastiera a trasmissione elettrica dell'organaria cecilianiana, unico esempio in Alta Valle Brembana. L'ultimo restauro negli anni Settanta sotto la di-



Canne dell'organo alte oltre 3 mt



Canne lignee alte oltre 4 mt



*Ditta Piccinelli realizzarono
l'organo nel 1955*

rezione di don Giovanni Plebani. La manutenzione trentennale è d'obbligo per strumenti come questo, e, ormai, era da più di quarant'anni che non si poneva mano ad un lavoro globale. Dal 19 settembre 2015, per una settimana di lavori, la ditta Piccinelli ha smontato e trasportato le canne e i registri dell'organo di Branzi nel loro laboratorio a Ponteranica. I lavori di restauro comportano la pulitura, revisione, ampliamento e riaccordatura dell'organo a trasmissione elettrica. Un lavoro specializzato con manodopera tecnicamente esperta. Per un periodo di almeno 10 mesi.

Sogno di risentire il suono del nostro organo per la festa della Madonna a fine agosto...

Per ora di certo c'è solo un preventivo che, speriamo non aumenti, recita 25.000 €!

La Parrocchia è già impegnata con un frisl regionale per i prossimi 4 anni a restituire 80.000 € per la ristrutturazione del cinema. Quest'altro impegno economico vorremmo affrontarlo senza ulteriori mutui. Con il consiglio affari economici abbiamo pensato la strade della donazione. Si chiede un aiuto concreto ed efficace per il restauro dell'organo con offerte da lasciare per questo scopo. Qualcuno ha già risposto e abbiamo raccolto con tre donazioni 6.500 €. Chi ben comincia...



DEFUNTI



Il 17 gennaio è morta a Bergamo **Anna Luisa Calvi ved. Paganoni** nata il 10-8-27. Il 19 gennaio si è celebrato il funerale nella sua parrocchia a Valtesse e poi la sepoltura nel cimitero di Fondra. Attoniti per l'improvvisa morte della mamma i familiari con affetto ringraziano amici e parenti che hanno mostrato affetto nei giorni del lutto. La comunità di Fondra, soprattutto le famiglie originarie di Pusdosso, ringraziano il Signore per l'amicizia e la generosità che Annaluisa ha sempre dimostrato a tutti in ogni occasione di bisogno e, nella preghiera, l'affidano alla misericordia di Dio Padre.



Il 28 gennaio si è celebrato nella chiesa di Branzi il funerale di **Monaci Angelo detto Bepi**, nato il 22-1-1913 e morto nella sua casa in cui era nato il 26-1-2016. I familiari ringraziano con amicizia i tanti presenti nei giorni del lutto e quanti lo hanno affiancato e aiutato nel tempo della malattia. Il Signore raccoglie nel suo abbraccio misericordioso Bepi con il suo bel sorriso.



Il 9 febbraio si è celebrato a Cassano Primo (VR) il funerale di **Vitali Alfredo** nato il 29-9-1922 e morto il 4 febbraio. Originario di Fondra, dove veniva spesso con la famiglia a trascorrere il tempo dell'estate e le feste del paese, i familiari hanno voluto tumulare il corpo nel cimitero di Fondra. Con affetto e gratitudine lo affidano al Signore della Vita.



L'1 marzo si è celebrato il funerale della cara maestra **Maria Antonia Midali** nata il 20-12-1944 e morta il 29 febbraio. Con tanta partecipazione di amici e parenti e ex alunni cresciuti con lei, si affida la cara maestra alla misericordia del Signore, lui Buon Pastore, l'accoglie nel suo gregge.



Il 2 marzo si è celebrato nella chiesa di Branzi il funerale di **Midali Gianluigi** nato il 10-5-1949 e morto il 28 febbraio. Originario di Branzi, ma da anni abitante a Bergamo, i fratelli hanno voluto tornasse nel paese natale. Con affetto commosso i familiari ringraziano per la partecipazione al lutto affidando il caro Gigi all'amore del Padre Eterno.

AUGURI DI GIOIA PIENA!!

Per l'augurio di buona Pasqua faccio mie le parole gravi e piene di luce di Chiara Amirante, bellissima figura che vi invito a conoscere.

Ho visto tantissimi giovani, ormai etichettati dalla società come 'irriducibili', irrecuperabili, diventare missionari generosi, capaci di spendere la loro vita, con grande coraggio e spesso eroismo, per aiutare altri in situazioni di grave disagio e testimoniare che è possibile passare dalla disperazione alla speranza, dalla 'morte' alla vita, dalla tristezza più terribile alla GIOIA PIENA.

Anche tu sei chiamato alla gioia piena. Anche tu puoi vivere ogni attimo in pienezza. Anche tu puoi contemplare quei meravigliosi orizzonti sempre nuovi che l'amore ci dischiude. Provare per credere!



CARNEVALE A VALLEVE



Festa di Carnevale a Valleve nella saletta Parrocchiale, con le famiglie. Quello al centro è don Luca, ancora si stanno domandando di cosa fosse vestito. Lui dice da "inventore dell'alfabeto", chi dice di "lampadario" o "cotton fioc". Mistero!

RICORDARE È UN MODO PER RINGRAZIARE LE PERSONE DI QUANTO HANNO FATTO PER LE NOSTRE COMUNITÀ

Carona 13 giugno 1993. Da sinistra a destra, Ambrosioni Alessandro (il mitico Sandro), Moreschini Francesco, Bianchi Maddalena, Bonomi don Pierino e Vanini Domenico.



LECTIO DIVINA A CARONA IL MERCOLEDÌ

In questa quaresima a Carona abbiamo posto un appuntamento pomeridiano settimanale per pregare insieme la Parola di Dio con il metodo della "LECTIO DIVINA".

Ogni tanto se ne sente parlare! Cosa vuol dire? Cos'è concretamente?

"La lectio divina è un approccio graduale al testo biblico e risale all'antico metodo dei Padri, che a loro volta si richiamavano all'uso dei rabbini". (card Carlo M. Martini)

Dunque cosa devo fare?

La struttura essenziale di questo metodo è semplicissima. Fondamentalmente prevede tre gradini o momenti successivi: la lectio, la meditatio, la contemplatio.

La lectio. Consiste nel leggere la pagina della Scrittura, capire cosa dice in sé, collocarla nel contesto.



La meditatio. Che cosa dice a me? Quale messaggio Dio vuol recapitare a me nella situazione concreta che vivo oggi, ora!

La contemplatio. È difficilmente esprimibile e spiegabile. Si tratta di dimorare con amore nel testo, anzi di passare dal testo e dal messaggio alla contemplazione di Colui che parla attraverso ogni pagina della Bibbia. È uno stare cuore a cuore con Dio.

Ma allora è una fuga della realtà, anche se per poco tempo?

No assolutamente! È anzi un entrare in profondità nella realtà per gustare, sentire e, come dice S.Paolo: "discernere sempre il meglio, ciò che piace a Dio e ciò che è perfetto". È lampada per il cammino, luce per scegliere ciò che è meglio nel concreto.

Il frutto maturo di questa preghiera è l'agire!

“Non leggiamo la Scrittura per avere la forza di compiere quello che abbiamo deciso! Invece, leggiamo e meditiamo affinché nascano le giuste decisioni e la forza consolatrice dello Spirito ci aiuti a metterle in pratica. Non si tratta, come spesso pensiamo, di pregare di più per agire meglio; ma di pregare di più per capire ciò che devo fare e poterlo fare a partire dalla scelta interiore”. (Card. Carlo Maria Martini).

Ma allora non sono più io a decidere?

Assolutamente, il rischio della scelta è tutto tuo. La libertà della scelta rimane ma non è indifferente munirsi o meno degli strumenti più idonei per compiere la decisione migliore.

E allora la Messa? Va in second'ordine? Allora la scrittura è più importante della Comunione?

La celebrazione Eucaristica è la fonte e il culmine della vita cristiana ma non è l'unico



modo di accostarsi a Dio. Pregare la Parola di Dio con la lectio divina permette di vivere in modo più vero e consapevole la celebrazione Eucaristica.

È roba da consacrati!?

Certamente la predicazione, la stessa omelia della Messa per non essere falsa e vuota deve scaturire dalla Parola pregata; ma non è un privilegio sacerdotale! È una possibilità aperta ad ogni cristiano in virtù del suo battesimo, certamente con l'aiuto di una guida.

Ma è una cosa puramente personale, individuale?

Di fatto non esiste un cristiano da solo. In ogni mo-

mento faccio sempre parte della famiglia della Chiesa; ancor più quando prego vivo la comunione.

Detto questo, la lectio divina ha sicuramente un aspetto molto intimo e personale però può prevedere un tempo di condivisione, non sempre facile ma molto arricchente, a mio parere gravido di fraternità.

Per concludere?

Sono convinto che pregare la Parola è uno dei modi con cui possiamo corrispondere all'accorato invito che Papa Francesco ci rivolge nella sua esortazione apostolica Evangelii Gaudium: “esorto tutte le comunità ad avere una «sempre vigile capacità di studiare i segni dei tempi». Si tratta di una responsabilità grave, giacché alcune realtà del presente, se non trovano buone soluzioni, possono innescare processi di disumanizzazione da cui è poi difficile tornare indietro”.

Don Luca

PICCOLI MA IMPORTANTI SEGNI DI SERVIZIO RECIPROCO

Dal novembre scorso la Comunità di Carona accoglie due giorni alla settimana, lunedì e venerdì, due amici nigeriani: Prince e Maicol, che facevano parte del gruppo ospitato a Roncobello e che da settembre vivono in un appartamento messo a loro disposizione a Lenna.

Questa accoglienza si è potuta realizzare grazie alla disponibilità del vice-sindaco che si impegna ad occuparli in lavori

socialmente utili alla comunità, alla Parrocchia che pensa all'assicurazione e ad una volontaria che scende a prenderli il mattino e li ospita a pranzo.

Maicol e Prince sono sempre entusiasti di venire fra noi, si sentono ben accolti nonostante l'handicap della lingua: parlano inglese. Però ci si intende abbastanza e sono desiderosi di imparare l'italiano. Si adattano a fare quanto viene loro richiesto per essere utili e sono felici di incontrare per-

sone nuove. Ringraziamo il Signore perché è venuto a visitarci e accogliamo nei nostri fratelli con fede e disponibilità.

Non dimentichiamo che anche tanti nostri antenati, non lontanissimi nel tempo, sono andati all'estero in giro per il mondo in cerca di fortuna. Apriamoci ai bisogni del nostro prossimo ricordando che si prova più gioia a dare che a ricevere.

Una volontaria

VIA CRUCIS L'AMORE PIÙ GRANDE



Il cuore trafitto del Signore crocifisso è la porta stretta che ci permette di passare oltre le strettoie del nostro egoismo, per spingerci, sempre di più, verso un amore largo e profondo.

(fratel Michael Davide)

Dire la verità quando costa la vita è al di là del dovere.

Fare del bene a chi ci fa del male è al di là del dovere.

Amare chi ci odia è al di là del dovere.

Dare la vita a chi ci fa morire è al di là del dovere,
al di là dell'uomo.

È l'amore fatto uomo, di cui nessuno potrà misurare
«la larghezza, la profondità, la sublimità»

(Primo Mazzolari)



DEFUNTA



Cattaneo Battistina

Nata a Valleve
il 28 Febbraio 1927
Deceduta
a Sant'Angelo Lodigiano
il 15 dicembre 2015

*Ma quando da morte
passerò alla vita,
sento già che dovrò
darti ragione, Signore,
e come un punto sarà
nella memoria
questo mare di giorni.
Allora avrò capito come belli
erano i salmi della sera;
e quanta rugiada spargevi
con delicate mani,
la notte, nei prati,
non visto.
Mi ricorderò del lichene
che un giorno avevi
fatto nascere
sul muro diroccato
del Convento,
e sarà come
un albero immenso
a coprire le macerie.
Allora riudirò la dolcezza degli
squilli mattutini
per cui tanta malinconia sentii
ad ogni incontro con la luce;
allora saprò la pazienza
con cui m'attendevo, a quanto
mi preparavi, con amore,
alle nozze.*

(David Maria Turollo)

MISERICORDIOSI COME IL PADRE

COMMENTO ALL'IMMAGINE DI TRENTO LONGARETTI

Misericordiosi come il Padre per essere donne e uomini capaci di carità.

È questo il criterio con cui leggere l'opera del centenario Maestro Trento Longaretti, "il vecchietto buono", realizzata nel 1965, 50 anni fa, felice coincidenza "giubilare". Interessante trovare nascoste nei dettagli tutte le sette opere di misericordia corporale: dar da mangiare agli affamati e dar da bere agli assetati nel gesto amoroso del tozzo offerto; vestire gli ignudi nell'abbraccio premuroso tra l'ampio abito del vecchio che si fa capanna sul bimbo svestito; alloggiare i pellegrini nell'ambientare l'incontro ai bordi di una strada; visitare gli infermi e i carcerati nel piegarsi del

volto paterno che cerca gli occhi smarriti del fanciullo e infine seppellire i morti in quello scambio generazionale per cui capisci che il mondo non l'abbiamo in eredità dai nostri padri, ma in prestito dai nostri figli.



Chi è il prossimo? È il vecchio verso il bambino, ma lo è anche il bambino verso il vecchio. Ci sono così le sette opere di misericordia spirituale: il vecchio che tira la carretta della vita ha la sapienza del cuore per consigliare i dubbiosi di fronte ai labirinti della mediocrità e di insegnare agli ignoranti, a chi cioè ignora il senso dell'esistenza e cerca valori fondamentali; nel suo sguardo al bimbo a terra il vecchietto buono vive l'ammonire i peccatori perché sa che puoi permetterti di guardare qualcuno dall'alto in basso solo nel momento in cui ti chini per aiutarlo a rialzarsi; il violoncello a spalla è la tenerezza del consolare gli afflitti perché se è vero che in ogni cosa c'è una crepa è da lì che può entrare la luce. "Chi semina nelle lacrime raccoglie nella gioia, nel giubilo" (sal. 125). Appena sotto però ci sono le cicatrici della vita, parallele e sorelle della fatica della carretta, sono i segni che chiamano a perdonare le offese o a sopportare pazientemente le persone moleste: rimetti a noi i nostri debiti così che anche noi li rimettiamo ai nostri debitori. Infine il corpo stesso del Padre buono sembra una porta, la cui serratura è quel boccone che colora tutto dell'oro delle sfumature del pane quotidiano: pregare Dio per i vivi e per i morti, perché il vecchietto condivide col bambino che non serve dire a Dio quanto sono grandi i tuoi problemi, quanto piuttosto dire ai tuoi problemi quanto è grande Dio. Questa è la fede, è la speranza, è l'amore, perché dove c'è carità e amore lì c'è Dio. Va' e anche tu fa' così.

Ogni giorno nel mondo rinasce la bellezza, che risuscita trasformata attraverso i drammi della storia. I valori tendono sempre a riapparire in nuove forme, e di fatto l'essere umano è rinato molte volte da situazioni che sembravano irreversibili. Questa è la forza della risurrezione e ogni evangelizzazione è uno strumento di tale dinamismo. (Evangelii Gaudium n°276)

